PARTE UFFICIALE

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

RELAZIONE AL CONSIGLIO DI AGRICOLTURA
nell'adunanza del 1° maggio 1876

Signori,

Ho l'onore di esporre alle SS. VV. l'opera di questa Amministrazione centrale e di alcune Istituzioni agrarie del Regno rispetto all'agricoltura nell'anno 1875, e di farvi conoscere quali risultamenti siansi ottenuti nelle varie parti che si riferiscono a tale importante servizio e quali siano i lavori e gli studi iniziati e compiuti al fine di renderlo sempre più profittevole.

Istruzione agraria. — Il 3 gennaio 1876 fu inaugurata a Catanzaro una scuola speciale di agricoltura e pastorizia. Fondata dalla provincia fu largamente sorretta dal Ministero, sia con sussidi in danaro sia con la concessione di materiale scientifico. Già 48 alunni ordinari e 10 uditori frequentano questa scuola e tutto fa sperare che essa potrà esercitare ben presto una benefica influenza sull'agricoltura di quella provincia.

Le trattative col comune di Conegliano e con la provincia di Treviso per la creazione di una scuola di viticoltura e di vinificazione sono state condotte a termine; col nuovo anno scolastico 76-77 potrà iniziare il suo uffizio questa istituzione intesa a dispensare un insegnamento teorico-pratico per formare buoni cantinieri, direttori di Aziende e di Società enologiche. Il bilancio di annuo mantenimento della scuola sarà di lire 25 mila. Le spese di impianto importano lire 40 mila.

Furono abbandonate le trattative, già al Consiglio note, per lo impianto di una scuola di pomologia a Bologna, ma la fondazione di una istituzione così utile e necessaria rimane sempre nel programma dell'Amministrazione.

E frattanto per iniziativa del Comizio di Lucca si aprirà in quella città uno stabilimento destinato a dare un insegnamento pratico di orticultura e frutticultura; ma è stato giuocoforza affidarne la direzione ad un orticultore belga.

La grande colonia agraria di S. Martino della Scala presso Palermo sta per essere definitivamente organizzata. Dopo la legge del 30 maggio 1875 fu compilato il regolamento che dovrà disciplinare questa istituzione, ed ora il regolamento stesso trovasi sottoposto all'esame del Consiglio provinciale di Palermo.

Col Municipio e col Comizio agrario di Urbino si discute l'impianto in quella città di una Scuola-podere.

Fu concordato con la provincia di Potenza di far insegnare l'agricoltura nell'Orfanotrofio di Avigliano. Il Ministero ha promesso un sussidio.

Ed un sussidio, con lo stesso intento, fu promesso al comune di Ferentino, il quale ha condotto a buon punto le trattative per l'apertura d'un Orfanotrofio maschile, nel quale verrebbe del pari insegnata l'agricoltura.

Vuol essere citata a titolo di lode l'Amministrazione della provincia di Bari che ha dato nuovo indirizzo al ragguardevole Orfanotrofio di Giovinozzo, trasformandolo in parte in una grande colonia agraria alla quale il Ministero ha offerto il suo appoggio.

Dopo le ispezioni fatte alla colonia agraria di Brindisi ed alla Casa colonica di Lecce si sono iniziate trattative coll'Amministrazione provinciale di Terra d'Otranto a fine di coordinare queste due istituzioni e renderle più utili nell'interesse dell'agricoltura.

Col comune di Rossano si sono presi accordi affine di invertire per la fondazione di una cattedra ambulante di agricoltura un fondo che aveva origine dalla privata beneficenza. Il Ministero concorre nelle spese necessarie per questa istituzione. Al Comizio di Piazza Armerina fu promesso un sussidio per lo scopo dianzi accennato.

Questo modo di diffondere l'insegnamento agrario si chiarisce sempre più utile. Una legge del luglio 1875 dell'Assemblea francese autorizza il governo ad estendere le cattedre dipartimentali di agricoltura. In Germania quasi tutti i Comizi stipendiano i maestri ambulanti, molti ve ne sono a carico dello Stato e tutti concorrono al miglioramento agrario dando conferenze, consultazioni agrarie specialmente per l'acquisto di animali, di sementi, di macchine, impiantando biblioteche e club agrari, eccitando i Comizi e le associazioni agrarie.

Scuole normali. — D'accordo col Ministero della Pubblica Istruzione fu introdotto l'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole normali di Palermo e di Messina.

A quelle di Ascoli-Piceno, Perugia, Pisa, Reggio Emilia ed Urbino, nelle quali per precedenti accordi fra due Ministeri già s'insegna l'agricoltura, assistettero:

N. 85 maestri nel 1873,
N. 90 maestri nel 1874,
N. 124 maestri nel 1875.

Un sussidio viene del pari concesso per lo stesso intento alle scuole normali di Acqui, Caserta, Bari e Pinerolo.

Con questo provvedimento si mira ad avere maestri che alla loro volta insegnino gli elementi dell'agricoltura *nelle scuole rurali*. Il Ministero segue poi con interesse l'avvenire di questi maestri, li eccita con concessione di premi e con dono di libri a compiere l'uffizio loro.

Dalle notizie raccolte risultò che in n. 65 scuole elementari furono nel 1875 insegnati gli elementi dell'agricoltura. Ai rispettivi maestri furono accordati sussidi in danaro e donati volumi di utili pubblicazioni agrarie.

Fra le pubblicazioni distribuite vuol essere notata una raccolta di carte murali rappresentanti i principali arnesi che si adoperano in agricoltura, i metodi di coltivazione, di allevamento, gli animali e gli uccelli utili ed altro. Ogni tavola è corredata da brevi ed opportune spiegazioni. Questo modo di fissare l'attenzione dei ragazzi su cose e fatti agrari si raccomanda anche con l'esperienza di altre nazioni.

Conferenze agrarie. — Nel 1875 furono tenute n. 601 conferenze agrarie in 67 comuni. Gli oggetti principali sui quali si aggirarono sono la viticultura e l'enologia, le malattie degli agrumi, la ulivicultura, la silvicultura, le rotazioni agrarie, le concimazioni, le irrigazioni, l'allevamento del bestiame, la bachicultura, ecc. Vi assistetterò n. 2516 uditori. Vogliono essere specialmente ricordate le conferenze che per il quarto anno ebbero luogo presso il Museo industriale di Torino a fine di insegnare, in special modo ai soldati prossimi a lasciar le bandiere, l'uso delle macchine perfezionate. Il numero dei soldati che vi assistette fu di 22.

In quanto alle conferenze di bacologia presso la stazione bacologica di Padova, il Ministero stabilì cinque borse di lire 400 l'una a favore di giovani che sarebbero stati inviati a Padova dalle provincie di Cosenza, Catanzaro, Salerno, Potenza e Sassari. Al resto della spesa provvidero le provincie interessate.

Alle conferenze di mascalcia tenute presso i depositi dei cavalli stalloni in Catania, Crema, Ferrara, Pisa, Ozieri, Reggio Emilia e Santa Maria Capua Vetere e presso le scuole di veterinaria in Milano e Napoli assistettero n. 116 uditori, ed a quelli che diedero saggio di aver tratto profitto da tali conferenze fu accordato un premio in danaro e dato in dono un pregevole lavoro compilato in occasione delle conferenze stesse, volto a popolarizzare le nozioni intorno al modo razionale di ferratura.

Conferenze di viticultura e di enologia furono dettate dal professore Frojo in Monteleone, Catanzaro, Nicastro, Cotrone, Rogliano, Cosenza, Castrovillari ed Acri nelle provincie di Catanzaro e di Cosenza. Queste conferenze ebbero una importanza speciale. Più che 450 persone vi assistettero, ed il detto professore nel riferire il risultamento delle sue ricerche e dei suoi studi conchiude che molto vi è a migliorare rispetto alla viticultura ed alla enologia, e soggiunge che con « un savio indirizzo si potrebbe in » quelle provincie fare tali vini da gareggiare con i migliori vini » di Spagna e di Portogallo ».

Nel decorso anno furono date in dono a Comizi e Scuole, a maestri e biblioteche circolanti n. 4283 volumi o fascicoli di opere agrarie così ripartite:

Agricoltura in genere	N. 1284
Allevamento del bestiame	» 297
Bacologia	» 119
Apicultura	» 988
Insetti nocivi	» 489
Uccelli utili all'agricoltura. . . .	» 100
Viticultura ed enologia	» 570
Olivicultura.	» 149
Caseificio	» 10
Coltivazioni speciali	» 87
Periodici agrari	» 190

53 Comizi hanno pubblicato nel decorso anno i loro bollettini, e 23 giornali di agricoltura in genere, di apicultura, di allevamento del bestiame, di bachicultura si sono diffusi per l'Italia. Se è desiderabile che la stampa agraria in genere venga restringendo il numero delle pubblicazioni e migliorando in qualità, non senza compiacimento però si assiste alla lotta sempre più viva che sostiene la scienza contro l'empirismo.

Stazioni agrarie. — Con provvedimento del 10 di agosto 1875 fu ordinata presso il R. Museo di storia naturale in Firenze una stazione di entomologia agraria sotto la direzione dell'illustre professore Adolfo Targioni-Tozzetti. In un rapporto, che fra breve vedrà la luce, il detto professore discorre degli studi finora fatti e dello indirizzo a dare a quelli avvenire. Così rimarrà meglio chiarito lo scopo cui mira questa importante istituzione, la quale col laboratorio di botanica crittogamica di Pavia si divide il campo dello studio delle malattie delle piante cagionate da crittogame e da parassiti animali. Alla istituzione di Firenze mettono capo tutte le indagini, le ispezioni e gli studi che si fanno sulla *Phylloxera* e sulle altre malattie delle viti, delle quali avremo occasione di parlare più tardi.

Nel 1875 le stazioni ed i laboratorii di chimica agraria di Bologna e di Siena, sussidiati dal Ministero, eseguirono n. 145 analisi di terre coltivabili; 122 di concimi; 365 di vini; 58 di acque potabili e di irrigazione; 10 di piante foraggiere; 30 di farine e sostanze alimentari; 465 di sostanze diverse. Esaminarono 822 campioni di semi di bachi; 193 coppie di farfalle, ed introitarono lire 1901 91 di tassa per le dette operazioni. Si tennero inoltre presso le stazioni stesse n. 45 conferenze.

Oltre di ciò le stazioni iniziarono e condussero a termine diversi lavori scientifici per iniziativa dei direttori o per incarico del Governo. Molti di questi studi si aggirano intorno a problemi che si riferiscono alla industria enologica.

Vuole essere citata un'utile iniziativa del Comizio agrario di Parma rivolta a fondare una stazione per l'esame delle sementi. Il Ministero è stato lieto, mentre tributava al Comizio le dovute lodi, di offrire tutte le opportune informazioni rispetto al modo come ordinare siffatta istituzione, tenendo conto di quanto si fa all'estero.

È del pari necessario di informare il Consiglio che per il riscontro dei concimi fu da alcune autorevoli associazioni agrarie invitato il Ministero ad adottare provvedimenti intesi a *prevenire* od almeno a rendere meno facili e meno frequenti le frodi nel commercio dei concimi stessi.

Per mezzo di apposita circolare il Ministero fece conoscere le ragioni per le quali non gli era consentito di allontanarsi dai principii di libertà di commercio cui si informa tutto il nostro ordinamento; disse non giustificati i sistemi di riscontro preventivo e

dichiarò che il Governo aveva fatto quanto stava in suo potere, aveva cioè, per mezzo delle stazioni agrarie istituite in tutto il Regno, offerto agli agricoltori il mezzo di conoscere i componenti dei concimi che comperano, e di accertare la esattezza delle composizioni che venivano dichiarate dai venditori. Al di là di questo limite disse che la ingerenza del Governo non sarebbe giustificata.

Esposizioni, Concorsi e Congressi agrari. — Argomento di grandissima importanza per l'Amministrazione è quello dei concorsi agrari. Una parte considerevole delle somme concesse al Ministero per promuovere il progresso dell'agricoltura è destinata per queste gare. Conviene quindi che ogni cura venga adoperata affinchè la spesa riesca effettivamente a profitto generale, e non si additi al paese un indirizzo falso da seguire.

Questo Consiglio consentì concorde nel principio cui si informano i concorsi; spettava quindi all'Amministrazione di tener conto della esperienza e porre ad atto i miglioramenti da questa additati. Al primo programma furono già portati parecchi miglioramenti. Si è cominciato a fissare i premi per gli animali in relazione alle diverse attitudini; si è permesso, sulla proposta delle Commissioni locali, che alcuni dei premi fossero assegnati per speciali concorsi in relazione ai bisogni delle industrie del luogo; si è prescritto che i concimi dovessero essere accompagnati dall'analisi chimica fatta da una stazione o da un laboratorio di chimica agraria; che le sementi di bachi dovessero del pari essere accompagnate dal risultato dell'esame microscopico; si è ordinato che i vini dovessero essere accompagnati da indicazioni relativamente ai vitigni dai quali si ricavano, ai sistemi di coltivazione delle viti, ai metodi di fabbricazione e di conservazione dei vini; si è stabilito che le macchine premiate in un concorso non potessero conseguire in un altro un premio, se non per successivi miglioramenti introdotti; furono ammesse al concorso di Reggio le macchine estere; fu insistito sulla necessità di non accettare prodotti non accompagnati da notizie dalle quali apparisse un miglioramento per qualità o quantità, e sempre per tornaconto sulle produzioni ordinarie del luogo; ai giurati fu sempre raccomandato di essere severi negli esami, la larghezza essendo oltremodo dannosa; al giurì fu consentita ogni maggior facilità di studi e di investigazioni. E così fu assentito a Firenze che, per rispetto al premio assegnato alle aziende agrarie, il giudizio fosse rimandato alla fine dell'annata agraria in corso, e che per le macchine la deliberazione potesse emettersi di mano in mano che le coltivazioni cui intendono porgessero l'opportunità di quelle accurate esperienze che sono fondamento necessario al giudizio. L'Amministrazione si diede cura di raccogliere tutte le osservazioni che venivano fatte così dalle Commissioni ordinatrici come da quelle giudicatrici, non che da privati, e sopra alcune di queste osservazioni il Consiglio è chiamato a dare l'autorevole suo avviso.

Ecco frattanto i risultati dei concorsi sperimentati nel 1875:

SEDE del concorso	Divisione I Aziende agrarie		Divisione II Animali			Divisione III Macchine			Divisione IV Prodotti		Ammontare della spesa	
	Concorrenti	Premii	Concorrenti	Capi esposti	Premii	Concorrenti	Oggetti	Premii	Concorrenti	Premii	Lire	Cent.
Ferrara . .	12	Med. 4 L. 4,500	200	636	Med. 81 L. 20,975	120	325	Medaglie 40 L. 600	268	Med. 44	32,846	27
Firenze . .	5	Da conferirsi	80	480	Med. 49 L. 13,225	90	100	Medaglie 17 oltre alcune da conferirsi	176	Med. 45	21,544	»
Portici . .	7	Nessuno	122	540 oltre gli animali da cortile	Med. 62 L. 16,600	30	220	Medaglie 21	140	Med. 120	22,664	»
Palermo. .	Nessuno	Nessuno	133	235 oltre gli animali da cortile	Med 37 L. 7,220	50	100	Medaglie 9	1400	Dati dal consorzio	9,736	39

Ad incoraggiare sempre più la industria cavallina fu aperto per ogni concorso un credito di lire 10 mila per acquistare stalloni fra quelli esposti, purchè riunissero la condizioni indicate da questo Consiglio (sezione ippica); solamente a Ferrara però si potè impiegare una parte della somma.

I concorsi agrari furono occasione per la quale si riunisse a Ferrara un Congresso degli agricoltori italiani, a Ferrara ed a Firenze un Congresso di veterinari. Senza voler esagerare la importanza di queste riunioni dalle quali, come fu avvertito, ben di rado può sorgere qualche novità atta ad imprimere una direzione speciale alle idee e più ancora a fatti pratici; pur nondimeno quando esse son numerose e vi concorrano persone di regioni diverse, quando le quistioni proposte siano scelte giudiziosamente e la discussione vi proceda in modo commendevole, anche i Congressi meritano la considerazione e l'appoggio morale del Ministero, non fosse altro che come occasione di pubblica educazione e come espediente per diffondere un principio di attività fecondo sempre di ottimi effetti. Per queste considerazioni il Ministero venne in aiuto dei Congressi medesimi, acquistando, per farne poscia distribuzione, un determinato numero di esemplari degli atti dei Congressi stessi. E questo sistema fu anche adottato per il Congresso degli enologi italiani adunato a Torino nel febbraio 1875. Il 19 di settembre del decorso anno i Comizi agrari liguri si riunirono a Congresso in Massa e discussero intorno ai rimboschimenti, alla enologia, alle stalle ed ai concimi ed alla malattia degli agrumi. Il Ministero fu rappresentato in quelle adunanze.

Oltre la iniziativa dei concorsi agrari che direttamente parte dal Ministero e nella quale concorrono volentieri le provincie e gli altri corpi morali furono promossi o sussidiati alcuni concorsi speciali.

I Comizi di Girgenti, Catanzaro, Cosenza, Matera, Vallo della Lucania, Lecce e Chieti furono eccitati a promuovere concorsi per oggetti speciali (costruzione di concimaie, introduzione di aratri, impianto di vigneti, ecc. ecc.). Rispetto agli aratri ed agli altri

arnesi fu pure raccomandato il sistema, che all'estero ha fatto buona prova, di acquistare strumenti e di venderli all'asta a prezzi ridotti. La differenza, ove esistesse, fra il prezzo di acquisto e quello di vendita sarebbe coperta con i sussidi del Ministero e dei corpi morali del luogo. I Comizi di Mortara e di Bobbio ottennero un sussidio per concorsi di strumenti agrari e di allevamento del bestiame; Perugia per oleificio, per la coltivazione *della vigna bassa*, per la condotta delle acque in poggio, per concimaie e per la istruzione agraria. Brescia per la miglior *baita* o *cascina* mobile per i pascoli alpini. L'Accademia di Verona ebbe due medaglie per un concorso aperto tra fabbricanti di istrumenti agrari.

La esposizione speciale di floricoltura e di orticoltura di Roma ebbe un sussidio dal Ministero, due medaglie d'oro ottenne quella di Milano, e per le esposizioni agrarie di Saluzzo e di Faenza il Ministero mantenne fermo il principio deliberato dal Consiglio di non concedere alle esposizioni stesse sussidi in danaro, ma solamente qualche medaglia, e di concentrare tutta la propria attività sopra i concorsi.

Silvicoltura. — Le informazioni giunte nel decorso anno sulle condizioni forestali del paese accennano che in alcune provincie vi è un miglioramento, sia rispetto alla conservazione dei boschi esistenti, sia riguardo al rimboschimento dei terreni incolti. Questo progresso è dovuto in special modo ai Comitati forestali, creati allo scopo di promuovere i rimboschimenti. L'esempio dato dal Governo in concorso delle provincie viene seguito dai comuni. Nella provincia di Cuneo alcuni comuni nel decorso anno votarono lire 3200 per opere di rimboschimento. Anche nella provincia di Aquila si ebbero buoni esempi. A Sondrio quel Consiglio provinciale, sempre sollecito degli interessi forestali, elevò, sopra proposta dello ispettore, da 5 a 15 mila lire circa la somma assegnata per concorso a comuni nella costruzione di briglie e traverse.

Da Udine viene riferito che in quella provincia « il rispetto alla » incolumità dei boschi va prendendo forza in ragione diretta della » vigilanza, della prontezza delle denunzie per contravvenzioni, e » della sollecitudine nel pronunziare i giudizi ».

Nell'Emilia le cose non procedono con molta soddisfazione. A Parma si lamentano con insistenza i tagli dei boschi di privata proprietà sulla vetta dei monti, di quei boschi in ispecie che il Governo Estense aveva incorporato al Demanio dello Stato per conservarli tali nello interesse idraulico e della consistenza del territorio.

Il municipio di Ravenna, divenuto proprietario della Pineta, ha accolto alcuni consigli dati dall'Amministrazione forestale per il miglior governo di quella famosa foresta. Ed ha inviato all'Istituto forestale di Vallombrosa un ingegnere, al quale confiderà la direzione di quell'Azienda forestale.

Nelle Marche e nell'Umbria le cose procedono meglio.

Da Lucca si lamenta lo stato nel quale si trovano i boschi, e l'autorità politica riferisce che, ad impedire i danni derivanti da ciò al corso delle acque, ha dovuto ricorrere, di accordo col Genio civile, a provvedimenti severi.

Più che in qualunque altra provincia dello Stato durissima è la legislazione forestale in quella di Roma. Le leggi del 1805 e del 1870 impongono vincoli non giustificati dagli interessi che si reputa necessario di tutelare. Difficile quindi è l'uffizio dell'Amministrazione forestale, chiamata a conciliare l'osservanza delle leggi con lo spirito di libertà economica e con i principii ora ammessi dalla scienza. Ciò non per tanto grande è il miglioramento ottenuto in questo servizio.

Da Salerno si riferisce di un paese (Rofrano) in buona parte franato a causa di dissodamenti, e di provvedimenti d'ordine forestale adottati per impedire ulteriori danni.

Da Reggio Calabria viene un grave lamento intorno ai danni estesi a cui danno origine gli inconsulti dissodamenti sulle vette di quei monti; strade e proprietà sono danneggiate dalle furiose e terribili piene dei fiumi.

Campobasso e Teramo deplorano la condizione di quei boschi, e Bari invece giustamente si compiace dei molti dissodamenti fatti in quella provincia, e della estensione che si dà ai vigneti, ai mandorlati ed agli oliveti, onde l'agricoltura locale è considerevolmente migliorata.

Da Palermo si fa rilevare la necessità di provvedere al rimboschimento di varie regioni per supplire alla devastazione dei boschi avvenuta in passato.

La provincia ove i danni sono più intensi è quella di Messina; ivi il disordine del corso delle acque è immenso; vi sono alvei di torrenti, dice la Prefettura, che debbono essere cavalcati da ponti di 15 a 17 arcate, mentre nella stagione estiva sono perfettamente asciutti.

Molto si spera nell'opera del Comitato forestale istituito dal Governo, e dalla provincia, e si ha fiducia che l'opera di questa istituzione varrà anche ad infondere nelle autorità municipali maggior interesse per l'economia silvana.

Migliore è la condizione forestale della provincia di Catania, dove viene segnalato un rimboschimento di 107 ettari fatto da un privato. L'Amministrazione forestale viene intanto favorendo l'opera intrapresa di restituire il castagno sull'Etna.

Le condizioni geologiche e topografiche della provincia di Girgenti domandano speciali cure da parte dell'Amministrazione forestale. Qualche cosa si è fatto, dice quell'autorità, specialmente « a riguardo dei terreni ove la minaccia era maggiore per le » strade e gli abitanti sottoposti e minacciati da frane ed avvallamenti ».

Deplorevoli sono le condizioni forestali della Sardegna e viene riferito esser generale il desiderio che il Governo intervenga per impedire lo sperpero di un immenso patrimonio, imperocchè sia da notarsi che la maggior parte dei terreni dissodati non sono suscettibili di altre culture.

Da ogni parte d'Italia due voti giungono al Governo: che sia emanata una legge forestale, la quale, restringendo il campo dei vincoli tolga inutili molestie, circoscriva i vincoli stessi al puro necessario, ma ne assicuri l'efficace esecuzione; che sia meglio provveduto al personale di custodia a carico dei municipii e sieno messi questi agenti all'infuori delle influenze locali.

Fu approvato il regolamento per dare esecuzione alla legge del 4 luglio 1874, la quale era intesa specialmente a promuovere il rimboschimento per mezzo della vendita dei beni incolti appartenenti ai comuni.

L'applicazione di questa legge procede però molto lentamente, e svariati e d'indole diversa sono gli ostacoli che si oppongono alla sua applicazione. In quasi tutte le provincie si sta al primo stadio ossia a quello dell'accertamento dei beni incolti, operazione difficile e nella quale non sempre si ha la cooperazione volonterosa dei municipii. Nella sola provincia di Pavia l'elenco è stato approvato e sono stati invitati i comuni a procedere alla vendita od alla enfiteusi a norma della legge.

È rimasto accertato però che nelle seguenti provincie i comuni non hanno beni ai quali possa applicarsi la legge del 4 luglio 1874: Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Ferrara, Piacenza, Ravenna, Ancona, Pisa, Siena e Girgenti.

Come è noto al Consiglio esistono alcuni Comitati provinciali col fine di promuovere il rimboschimento delle vette e del pendìo dei monti. Ecco il lavoro che è stato fatto sinora per opera dei Comitati stessi.

A Cuneo si sono intrapresi lavori sopra ettari 260 90, per una spesa di lire 34,665; si sono formati 4 semenzai e distribuite lire 12,128 di sussidi. A Genova i lavori si iniziarono sopra 1605 ettari per una spesa di lire 150,858. Ad Aquila i lavori iniziati si riferiscono ad una superficie di ettari 2493 87 per una spesa di lire 265,717. Il Comitato di Firenze ha distribuito pianține di larice e di abeto nel

1873, in nº di 174,300, per L. 6095
1874, id. di 42,860, per » 9124
1875, ... per » 2600

ed ha pure distribuito altri kil. 2050 di semi di pino, abeto rosso e larice, per l'importo di lire 6698.

Ha inoltre promessi 3 premii per lire 10,000 a chi avesse rimboschito ettari 5. Il Comitato di Arezzo, comunque istituito soltanto nel decorso anno, ha già deliberato di accordare premii pel rinselvamento a piante resinose di alto fusto, a castagne ed a quercie. I due Comitati di Firenze e di Arezzo si sono già accordati per un'azione comune, volta a promuovere il rinselvamento della pendice degli Appennini e dei contrafforti che scolano nell'Arno e negli influenti suoi. Il solo Comitato di Messina non ha finora intrapreso i lavori.

Un sussidio di lire 600 fu pure accordato per l'imboschimento di terreni sottratti alle acque in seguito ai lavori di sistemazione del fiume Adda in provincia di Sondrio. Ed un altro sussidio di lire 1000 è stato accordato al comune di Casarsa (Udine) pel rimboschimento di circa 30 ettari di greto del Tagliamento.

Dalla foresta demaniale inalienabile, il Cansiglio, furono estratte e donate n. 60,000 piantine, le quali, unite alle altre offerte nei tre anni precedenti, danno un totale di 168,000 piantine di faggio e 12,000 di abete.

Queste piantine dovranno servire al rimboschimento di ettari 55 10 di terreni incolti ed a riempiere i vuoti esistenti in alcuni boschi.

Nella provincia di Belluno si accetta sempre più l'opinione di promuovere il rimboschimento dei terreni che si trovano sulla vetta e sul pendio dei monti. Sono stati per locale iniziativa e con l'opera solertissima dell'Amministrazione forestale fondati 14 semenzai per fornire gratuitamente piantine. I semi per impiantare i vivai sono donati dal Governo. E nel 1875 fu accordato un premio per il rimboschimento eseguito da un privato nel comune di Bosco del Cadore.

Banditosi dal Comizio agrario di Cuneo un concorso a premi pel miglior semenzaio forestale che si formasse entro l'anno 1875 in quella provincia, il Ministero, ad incoraggiare tale utilissima iniziativa, determinava di accordare una medaglia d'argento a chi venisse designato meritevole. Il concorso essendo però andato deserto, sarà rinnovato, ed alla medaglia il Ministero ha aggiunto un premio in denaro.

L'interesse che il paese prende all'opera di sistemazione dei nostri monti si appalesa anche con le numerose dimande delle rappresentanze provinciali per l'impianto di Comitati forestali.

Udine, Verona, Belluno, Cosenza, Catanzaro insistono presso il Governo per ottenere siffatta istituzione, la quale per una metà della spesa rimarrebbe a loro carico.

Infine, come iniziativa volta ai medesimi intenti, vuole essere ricordata l'apertura di un concorso per un manuale forestale nel quale in modo semplice e breve si discorra dei sistemi di cultura e conservazione dei boschi. Cinque concorrenti si trovano sottoposti al giudizio del Comitato forestale.

Cura incessante dell'Amministrazione è stata pure quella di diffondere in varie parti d'Italia i semi di alcune piante boschereccie, le quali, tuttochè indigene, non veggonsi coltivate tra di noi con quella estensione, che la richiesta sempre crescente del loro pregevolissimo legname farebbe desiderare. È noto come alcune fra le più eccelse conifere o resinose che hanno naturale stanza nelle Alpi nostre e nei terreni granitici e vi assumono considerevoli misure, manchino o quasi nei terreni miocenici e pliocenici dell'Appennino, dove i boschi ancor rimasti son costituiti quasi esclusivamente del faggio e dell'abeto bianco. Il pino silvestre, il larice, l'abete rosso, il laricio nero son di quelli che, frequenti nelle Alpi e nelle Prealpi, non si riscontrano che in casi eccezionalissimi nella lunga catena dell'Appennino.

Gli esperimenti fatti largamente e che contano ormai un tempo assai lungo perchè non si possa dubitare dell'esito finale, dimostrano che quelle specie possono prosperare nell'Appennino egualmente bene che nella loro naturale stazione, ed è per questo che il Ministero si è dato a diffonderne la cultura distribuendone i semi a coloro che ne fecero richiesta. Semi di quelle specie furono pertanto inviati nel comune di Castelnuovo, dei Monti in Garfagnana, a San Remo, ad Alessandria ed in taluni altri luoghi.

Un'altra specie legnosa, del gruppo parimente delle conifere, ha richiamato l'attenzione del Ministero per una più larga diffusione. È questo il pino laricio che in gran numero cresce nelle boscaglie della Sila, ma che difetta poi in altre contrade d'Italia. I grandi pregi del legname di quella specie, specialmente adatta agli usi delle costruzioni navali, e la proprietà che essa ha di vegetare nei terreni calcarei, poco opportuni generalmente alla cultura delle congeneri piante, indusse il Ministero a procurarne il seme dalla Corsica, ove pure quell'albero cresce spontaneamente; ma poichè il prezzo di quei semi era tanto elevato da non permetterne una distribuzione abbastanza estesa, così il Ministero rivolse le sue cure ad avere il seme dalla Sila. Le difficoltà per ottenere l'intento non furono poche, nè lievi, per le condizioni speciali di quel paese. Oggi il Ministero è lieto di potere assicurare che in questo stesso anno potrà disporre di una considerevole quantità di seme di quella specie, ottenuto mercè le cure dell'Amministrazione forestale, ed è sperabile che quella quantità possa aumentare negli anni successivi.

Le diligenti investigazioni cui si sottopongono ai giorni nostri le più remote contrade del globo, come hanno arricchito gli orti, i giardini e le serre di vegetali pregevolissimi per la mirabile bellezza del loro fogliame, e lo splendore dei loro fiori, così hanno recato notevole contributo di nuove specie adatte alla cultura dei campi e delle selve.

Parecchie di queste specie hanno corso la sorte di moltissime altre nei tempi precedenti introdotte, vale a dire non si mostrarono capaci di prosperare sotto il nostro cielo; altre fecero buona prova e possono omai dirsi conquistate alle nostre culture.

Pregevolissima fra tutte le piante di non remota introduzione è il *Cedrus Deodara* dell'Hymalaya, della quale specie veggonsi in molti luoghi, ma quasi sempre a titolo di ornamento, bellissimi esemplari, alcuni de' quali cominciano già a fruttificare. Il Ministero, approfittando delle relazioni che ha coll'ispettore generale delle foreste nelle Indie Britanniche, cav. Brandis, fe' richiesta ed ebbe nell'anno scorso una notevole quantità di seme di quella specie che distribuiva all'Istituto agrario di Brusegana, al Vivaio comunale di Roma, alla Scuola forestale di Vallombrosa, alla Ispezione forestale di Potenza, a quella di Palermo, alla Scuola agraria di Cosenza, a quella speciale di Altamura e ad alcuni privati. In pari tempo distribuiva i semi di alcune altre piante forestali della medesima provenienza, vale a dire dell'*Abies Kashiana*, del *Pinus excelsa*, del *Pinus Gerardiana* e dell'*Eugenia dalbergioides*.

Non giunsero ancora da tutte le parti notizie [illegible]

nuti da quelle culture; ma da quanto si conosce fin qui è lecito però concludere che il seme del *Cedrus Deodara*, sebbene bellissimo in apparenza, non germinò che nella proporzione del 20 al 30 per cento e che più infelice fu la nascita della *Eugenia dalbergioides*.

Nacquero invece egregiamente l'*Abies Kashiana*, specie che si dice nuova, ma che dal seme e dalle piccole piantoline potrebbe arguirsi molto affine all'*Abies Smithiana* o *Morinda*, ed il *Pinus Excelsa*; meno bene il *Pinus Gerardiana*; ma le pianticelle della ultima specie e quelle eziandio della prima ebbero a soffrire grandemente nel decorso inverno e perirono in gran numero.

Anche nel decorso anno fu continuata la distribuzione delle piante e dei semi di *Eucalyptus*. I semi appartenevano alla specie *Globulus* ed a diverse altre che prediconsi di quest'ultima più rustiche; le piante quasi tutte erano della specie *Globulus* ed ottenute a cura del Ministero negli orti annessi alla Scuola superiore di agricoltura in Portici. Colle ultime distribuzioni le piante di *Eucalyptus* collocate nella Sardegna, nel territorio di Brindisi e soprattutto nell'Agro Romano sommano a 26 mila, e quando saranno giunte da ogni parte le notizie che riguardano la riuscita di quelle piante negli accennati paesi si potrà emettere un giudizio definitivo sul valore reale che le piante stesse coltivate nel nostro paese possono meritare. Intanto però non è da tacere che degli *Eucalyptus* distribuiti negli anni decorsi nell'Agro Romano circa la metà perirono, altri ebbero a soffrire grandemente e ciò fa dubitare che i sospetti nutriti dal Ministero sulla riuscita di quelle piante, che godè e gode ancora nella più larga misura la fiducia del pubblico, non erano e non sono in tutto destituiti di fondamento.

Le prove in corso varranno a stabilire con maggior certezza se debbasi continuare a diffondere quella specie od altre affini, ovvero se debbasi assolutamente renunziare ad esse.

Di una nuova specie di *Eucalyptus* si è parlato recentemente nei giornali di orticultura, e la quale sarebbesi mostrata atta a resistere laddove nessuna delle sue congeneri può sopportare la temperatura invernale. Questa specie designata da alcuni sotto il nome di *Eucalyptus populifolia* (Hook) e che sembra corrispondere all'*E: polyauthemos* (Schaw) ed all'*E: populnea* (Muell) avrebbe fatto buone prove in Toscana e perfino in alcuni luoghi dell'Inghilterra, ed il Ministero non ha tardato a procurarne il seme per farne l'esperimento.

Mentre si è dato opera a promuovere il rimboschimento non si è dimenticato però di favorire la riduzione alla cultura agraria di quei terreni dove la cultura stessa può essere più utilmente e stabilmente introdotta senza timore che ne possano conseguire scoscendimenti, smottamenti, frane ed altri danni, non che un disordine nel corso delle acque.

Nel decorso anno fu consentito il dissodamento di ett. 20,228,98,68 di terreni, cioè dal Ministero per ettari 19,606 18 60 e dalle prefetture per ettari 622,71,08. Dalla superficie però il cui dissodamento fu permesso dal Ministero debbonsi dedurre ett. 814,56,80, la di cui coltivazione fu permessa soltanto temporaneamente coll'obbligo del rimboschimento, ettari 992,25,82 di cui fu concessa la coltivazione senza il disboscamento, ettari 267,04,88 di cui fu autorizzata la continuazione di cultura precedentemente intrapresa, ed ettari 76,53,90 sostituitisi in compenso della maggior superficie di ettari 109,49,96 che non si coltivò, nonostante l'ottenutane facoltà. In guisa che la superficie realmente abbandonata alla cultura agraria nel decorso anno riducesi ad ett. 17,122,87,14 minore di ettari 3886,87,58 in confronto del precedente anno 1874 e minore di ettari 17,337,26,60 in confronto dell'anno 1873.

L'anzidetta superficie di terreni da dissodarsi si ripartisce nel seguente modo fra le diverse regioni agrarie:

1. Piemonte	647	99	26
2. Lombardia	19	26	03
3. Veneto	4	97	12
4. Liguria	32	91	22
5. Emilia	396	35	51
6. Marche ed Umbria	521	88	54
7. Toscana	»	»	»
8. Lazio	1,450	27	06
9. Meridionale Adriatica	11,254	77	63
10. Id. Mediterranea	2,184	93	02
11. Sicilia	3,077	24	29
12. Sardegna	545	»	»
	20,228	89	68

Fra gli 11,254 ettari messi a cultura agraria nelle provincie del versante Adriatico, Foggia conta per ett. 7909 — Bari per 1863 e Lecce per 1078. — Per questa ultima provincia anzi il Ministero prese la iniziativa di svincolare, nei modi consentiti dalle leggi, dal regime forestale, tutti quei terreni che formano l'Agro Brindisino nel quale, mercè l'opera ed i capitali di proprietari venuti da ogni parte d'Italia, si sta operando una grande trasformazione profittevole, non solamente agli interessi agrari, ma ancora a quelli dell'igiene.

Nella Sicilia le provincie di Catania e di Caltanissetta aumentarono il terreno destinato alla cultura agraria: per ettari 1295 la prima e per ettari 1731 la seconda.

L'opera dell'Amministrazione forestale volta ad assicurare l'osservanza delle leggi forestali non fu meno efficace nel 1875 che nei decorsi anni.

Nel 1874 furono accertate numero 24,545 contravvenzioni alle leggi forestali e 23,036 nell'anno precedente.

Bestiame equino. — Mercè i concorsi agrari regionali che si effettuarono nello scorso anno e nei precedenti, si è accertato che la produzione equina ha progredito non poco. Resta, è vero, ancora molto a farsi, e per un lungo periodo d'anni l'Italia continuerà ad essere tributaria all'estero per provvedersi dei cavalli necessari all'esercito, all'agricoltura ed al commercio; non per tanto torna di conforto vedere che anche fra noi l'industria dell'allevamento cavallino accenna a risveglio. A conferma di che trovo acconcio riassumere gli ordini del giorno approvati dai congressi medico-veterinari di Novara e di Ferrara, non che il giudizio espresso dai commissari incaricati dell'esame degli equini ai concorsi agrari regionali.

Il Congresso veterinario di Novara proponeva che per migliorare la produzione cavallina della vallata del Po si adoperasse il cavallo di mezzo sangue inglese (Roadster) siccome quello che aveva già dato soddisfacenti risultamenti. Quello di Ferrara dichiarava di riconoscere un miglioramento nella produzione equina della zona ferrarese, nella quale, com'è noto, trovasi da circa 3 lustri instituito il deposito cavalli-stalloni governativo.

I commissari per il Concorso di Foggia così si espressero: « Circa alla qualità degli animali riesce evidente, a chi conosce la produzione equina di queste provincie, che nelle mandrie ove sono stati introdotti riproduttori esteri vi è notevole progresso e che parecchi stalloni di puro e mezzo sangue inglese ed orientale lasciarono buone traccie nella loro discendenza ».

Quelli per il Concorso di Novara dichiararono che in complesso ebbero agio di convincersi che « si è effettuato un reale e notevole progresso nell'allevamento ippico di quelle regioni, ma che però era da desiderarsi che gli allevatori avessero maggior cura nella scelta delle cavalle fattrici ».

Gli altri per il Concorso di Ferrara dissero: « Questa provincia adunque ha quasi compiuta la sua ippica trasformazione. Ogni allevatore assennato è compreso della verità pratica che un carro di fieno ed un sacco di avena fruttano assai più se consumati da un cavallo distinto anzichè da un cavallo comune, e quindi ognuno cura di allevare cavalli di alto prezzo. Noi ci felicitiamo di questo fatto e ci auguriamo che tutti gli allevatori italiani imitino quelli di Ferrara ».

Quelli per il Concorso di Palermo, mentre lamentavano lo scarso numero di prodotti presentati al concorso, cagionato probabilmente dalle lunghe distanze e da malagevole viabilità, osservavano che la maggior parte dei capi esposti, derivanti da incrociamenti con tipi arabi o inglesi e cavalle siciliane, offrivano bella attitudine al tiro leggiero e alla sella ed erano dotati di belle forme e di vivace portamento.

Ed infine quelli per il Concorso di Portici così terminavano il loro rapporto: « Noi pertanto, concludendo, tributiamo i ben meritati encomi agli allevatori napolitani, poichè la condizione dei loro cavalli è buona. L'assenza dei difetti ereditari dimostra che le loro cognizioni sono sufficienti. Essi col materiale di cavalle fattrici che posseggono, sono in grado di ottenere grandi successi, ma a patto che sia modificato il sistema di allevamento per quanto gli interessi economici lo permettano ».

Come è noto al Consiglio, sul finire dell'ottobre dello scorso anno ebbe luogo in Portogruaro il quarto Concorso ippico friulano. A questo concorso il Ministero inviava un proprio rappresentante, imperocchè la Commissione ippica friulana ne avesse espresso vivo desiderio, e dal rapporto che questi indirizzava al Ministero appare che anche in quella provincia si disegna un notevole progresso nella produzione cavallina, più specialmente nei prodotti di due anni. Il delegato del Ministero dichiarava inoltre che per il miglioramento della razza friulana non è necessario il rinsanguimento con stalloni orientali, ma soltanto un'accurata selezione, buone cure d'allevamento e abbondante nutrizione, inquantochè in quella razza non faccia difetto nè l'energia nè la resistenza alle lunghe fatiche.

La scarsità dei fondi inscritti nel bilancio e la necessità di fornire i depositi di nuovi riproduttori impediscono al Ministero di aiutare l'industria cavallina accordando sussidi alle Società per le corse; esso però non ha mancato nel 1875, come già fece nel 1873 e nel 1874, di concedere alle Società che ne fecero richiesta, quali sono quella ippica di Modena, quella per le corse in Grosseto, e quella per le corse in Padova, alcune medaglie d'oro e d'argento da assegnarsi come premio d'onore ai vincitori delle corse per cavalli nati ed allevati in Italia.

Accennato così ai miglioramenti ottenuti negli ultimi anni, dirò brevemente del servizio prestato dai nostri stalloni e dei risultamenti dati dalle loro monte.

Nel 1874, 294 stalloni salirono 10702 cavalle, dalle quali si ottennero 4702 puledri, cioè poco meno della metà delle cavalle salite.

Nel 1875 il numero degli stalloni di cui potè disporre il governo fu più scarso. Fra 117 stazioni vennero ripartiti 277 riproduttori i quali coprirono 9711 cavalle (con una media di oltre 35 cavalle per stallone) dando all'erario un incasso di lire 160,721.

Quest'anno la stagione di monta si è aperta con 284 stalloni ripartiti fra 118 stazioni, senonchè questi trovansi già ridotti a 280, inquantochè siasi dovuto ordinare la riforma di due stalloni riconosciuti incapaci di fungere da riproduttori, uno sia in cura ed un altro morto.

Come sempre, anche in quest'anno furono numerose le domande pervenute per l'impianto di nuove stazioni, talchè 62 rimasero insoddisfatte.

Altre volte si domandò al Consiglio il suo avviso sulla opportunità di proibire la monta agli stalloni dei privati che non fossero a ciò autorizzati dalle Commissioni ippiche provinciali; ora pertanto trovo opportuno di far presente che alle Commissioni ippiche di Bergamo, Cremona, e Mantova che già presentarono siffatte proposte, si sono unite quelle delle provincie di Treviso, Padova e Udine. A tale istanza si associò parimenti un ragguardevole numero di allevatori della provincia di Siracusa con l'appoggio del Comizio agrario locale.

Il Ministero rispose che non credeva di poter presentare un progetto di legge ordinato a tal fine, inquantochè il regime proibitivo sarebbe contrario ai principii economici ed amministrativi a cui s'informa tutta la nostra legislazione.

Nel decorso anno fu pure provveduto, dopo il voto di questo Consiglio, ad una importante istituzione per l'allevamento equino, all'impianto cioè del libro genealogico (Stued-Book) ed a quello di fondazione delle cavalle incrociate.

Bestiame asinino e mulattiere. — L'allevamento dell'asino e del mulo essendo rimuneratore, dovrebbe credersi che coloro che lo esercitano ne curino ognora il miglioramento; tuttavia dalle informazioni avute dai Comizi di quei circondari nei quali abbonda a preferenza siffatta specie d'animali, risulta che v'è decadenza così nel numero come nella qualità e che a farla cessare sarebbero necessari appositi incoraggiamenti.

Il Ministero propose la istituzione di stazioni asinine, promettendo un sussidio di lire 300 per ogni stazione; fino ad ora però il solo Comizio di Pinerolo annuì alla proposta ed il Ministero gli accordò un sussidio di lire 300 nel 1875 e ne promise uno uguale pel corrente anno.

Bestiame bovino. — Il miglioramento di questa specie di animali va ognora accentuandosi sia per la introduzione di tipi esteri miglioratori, sia e più specialmente per effetto delle cure di allevamento e del sistema d'alimentazione e di governo.

Come già ebbi a riferire al Consiglio nello scorso anno, molti Comizi agrari e non poche provincie corrisposero alle cure del Ministero intese a promuovere siffatto miglioramento, ed ora son lieto di poter annunziare che nello scorso anno esistevano nel Regno 96 stazioni taurine, sotto la sorveglianza di apposite Commissioni comiziali.

Il Ministero accordò per impianto di nuove stazioni e pel mantenimento delle esistenti un sussidio di lire 14,000.

La provincia di Verona acquistò 12 torelli per lire 11,048 79 e li vendette a prezzi ridotti. — La provincia di Cagliari ha accordato al Comizio per questo uopo un sussidio di lire 5000 nel 1874 e di lire 2000 nel 1875. — Le provincie di Bergamo, di Bologna, di Chieti e di Salerno accordarono anch'esse sussidi, ed il Ministero fu lieto di associarsi a questa iniziativa locale. — A Varese il Comizio si è procurato una parte de'mezzi necessari aprendo una sottoscrizione, e la Società di acclimazione di Palermo intende alla introduzione di tori svizzeri, ed ha ottenuto dal Ministero un sussidio di lire 5000. Tutto dunque dimostra che l'attenzione del paese si rivolge a questa importante industria agraria.

E nell'ordine di fatti volti a siffatto intento vuole essere notato che nel Veneto tengonsi annualmente dei Congressi, ai quali, oltre al ceto veterinario, intervengono numerosissimi allevatori di bestiame. L'ultimo di questi, cioè il quarto, ebbe luogo a Belluno, ove contemporaneamente fu tenuto un mercato a premi per il quale il Ministero accordò due medaglie d'argento e tre di bronzo.

Il Comizio di quel circondario nel render conto di quella mostra assicurava essersi *chiaramente constatato un grande sviluppo e progresso nell'industria pastorizia di quella provincia.*

Il Ministero poi faceva acquistare nello scorso anno 5 capi di bestiame bovino olandese, quattro dei quali gestanti, che presentemente trovansi presso lo stabilimento sperimentale di zootecnia in Reggio d'Emilia, affine di eseguire con essi e cogli altri di razza inglese, già esistenti presso l'anzidetto stabilimento e presso la Scuola d'agricoltura in Portici, studi ed esperimenti rivolti al miglioramento delle nostre razze da carne e da latte.

Le relazioni che redigeranno gli egregi zootecnici preposti alla direzione di quegli stabilimenti ci forniranno utili notizie intorno all'esito di tali esperienze.

Bestiame ovino e suino. — Anche per ciò che riflette questi due importanti rami di pastorizia posso assicurare il Consiglio che, mercè gli animali dell'una e dell'altra specie ceduti dal Ministero ai Comizi agrari e ad alcuni privati e mercè le esperienze eseguite presso gli anzidetti stabilimenti, si sono ottenuti alcuni risultati che incoraggiano a proseguire nelle esperienze iniziate. Da tali esperienze si è rilevato che gli ovini Southdown, Hampshire e Cotteswold sono i più indicati per migliorare le razze lanute residenti nel nord d'Italia, e che soltanto quelli delle due ultime razze sono atti per quelle del sud.

Nel deposito di animali, annesso alla scuola di Portici, si ottennero buoni risultati dai seguenti incrociamenti:

Ariete Hampshire colla pecora *merinos* pugliese. I meticci hanno raggiunto un terzo di più di peso dei *merinos* puri, alla stessa età. La finezza della lana ha perduto pochissimo; e quella tenue diminuzione di prezzo (se pure vi sarà) che potesse manifestarsi, sarebbe ampiamente compensata dall'accrescimento della quantità. L'aumento della carne è notevole.

Ariete Cotteswold colla pecora a lana moscia delle Murgie (Puglie).

I meticci hanno presentato aumento sul peso ordinario degli animali della razza *a lana moscia*, e miglioramento nella qualità stessa della lana.

I suini della razza York sembrano atti al miglioramento di talune razze appartenenti tanto al nord quanto al sud d'Italia. Un risultato molto soddisfacente si è ottenuto dall'incrociamento del Verro di razza York colla troia della razza di Teano (comunemente detta *Casertina*). Per precocità, armonia delle forme e finezza i meticci *York-Teano* non lasciano, dice il prof. Celi, nulla a desiderare.

Gli incroci col Berkshire paiono completamente falliti nelle provincie meridionali, dove esistono pregevoli razze ovine e suine. Queste esperienze, anche fallite, giovano a mettere in avvertenza il paese, al quale è bene ricordare la massima di Lavergne: « Che vi sono casi in cui gli incroci sono utili, altri in » cui devono con diligenza evitarsi, conservando strettamente » nella loro purità le razze locali; altri infine in cui è meglio ab» bandonare le razze locali e sostituirle immediatamente con altre. » Tutto dipende dalle circostanze ».

Dallo stabilimento zootecnico di Reggio il Ministero ritirò e cedette gratuitamente ai Comizi agrari, ecc., 4 capi ovini e 21 suini; da quello di Portici 3 capi suini.

Su questo importante argomento trovo opportuno di far presente al Consiglio che furono raccolte in Francia e saranno pubblicate importanti notizie sull'allevamento degli ovini, che dal luogo ove si tengono a pascolo sono detti *près-salés*. Da siffatte notizie risulta che in ragione della fertilità delle praterie salate e del nutrimento ricco e saporito che esse producono, gli ovini, a qualunque razza appartengano, e gli altri animali che vi pascolano, raggiungono prontamente il loro sviluppo, e nel tempo stesso ingrassano dando una carne saporitissima.

Queste considerazioni consiglierebbero di propagare anche fra noi tale sistema, specialmente perchè si sa che non pochi, più che allevatori, industriali, sogliono acquistare ovini deperiti per malattie o per altre cause nella Toscana, e per ingrassarli li portano a pascolare lungo le spiaggie dell'Adriatico.

Malattie del bestiame. — Le malattie che maggiormente funestarono il bestiame nello scorso anno furono l'afta epizootica e la zoppina, la febbre carbonchiosa e la polmonea. Della prima s'ebbero infette 3202 stalle e 5221 mandrie al pascolo nell'isola di Sardegna; 592 stalle nell'Emilia; 450 stalle e 252 mandrie nella regione meridionale Mediterranea; 136 stalle nel Veneto; 27 stalle e 25 mandrie nella provincia di Roma; poche altre nel restante del Regno. Della seconda s'ebbero infette 188 stalle nelle Marche ed Umbria; 177 nell'Emilia; 104 nel Veneto; 85 nella Lombardia; 78 nel Piemonte; e 12 stalle ed altrettante mandrie nel Lazio.

Dell'ultima, cioè della polmonea, furonvi infette 98 stalle e 11 mandrie nella Lombardia; 86 stalle nell'Emilia e poche altre nella regione meridionale Adriatica e nel Piemonte.

Nel primo bimestre la media mensile delle stalle infette dall'afta epizootica e zoppina era di circa 240; ma nei mesi successivi e più specialmente nel marzo, aprile, maggio e giugno si estese sino a 1168 stalle e 1034 mandrie; nell'agosto però cominciò a decrescere ed alla fine dell'anno era totalmente scomparsa.

La media mensile delle stalle infette da polmonea fu costantemente da 20 a 25, solo nel mese di novembre arrivò sino a 36; quella invece delle stalle infette da febbre carbonchiosa dopo essersi mantenuta oscillante fra 35 e 40 nei mesi di giugno, ottobre e novembre, si estese ad oltre 100 stalle e ad una diecina di mandrie.

Altre malattie di rilevanza non s'ebbero a lamentare.

Bachicoltura. — Il raccolto dei bozzoli nel decorso anno fu di poco inferiore a quello del 1874. Le richieste di seme al mercato giapponese sono in continua diminuzione. Nel 1874 fu di circa 700 mila il numero dei cartoni acquistati a Yokoama ed ascesero solo a 500,965 nel 1875. Senza voler escludere una qualche diminuzione nei nostri allevamenti a causa delle note condizioni del mercato serico, è fuori di dubbio però che la fabbricazione del seme, mercè la selezione, viene diffondendosi, e così ad una grande parte de' bisogni di casa nostra provvediamo da noi stessi. Ed è questa ventura avendo il prezzo elevato del seme reso dubbio in molti casi il tornaconto di questa industria.

L'istruzione bacologica va tutto dì diffondendosi. L'esame microscopico del seme è entrato nelle abitudini di molte provincie. A Bergamo, dove per opera di quel solerte Comizio si diede un insegnamento sull'uso del microscopio, da qualche anno l'insegnamento stesso si è chiarito superfluo.

Si è già accennato in altra parte di questa relazione alle diverse conferenze di bacologia. Ora diciamo che il numero degli osservatorii bacologici istituiti dal Governo, i quali alla fine del 1874 erano 35, sono saliti nel 1875 a 39. Com'è noto al Consiglio, tutti questi osservatorii mettono capo alla stazione bacologica di Padova e contribuiscono efficacemente al perfezionamento della bachicultura con studi e con consigli, eseguiscono esami microscopici di semi di farfalle e conducono allevamenti che servono di modello e di pratica istruzione ed eventualmente fabbricano seme.

A mantenere l'emulazione fra questi osservatorii si distribuiscono annualmente alcuni premi a quelli che si distinguono per maggiore e più proficua operosità.

Nel decorso anno i premi furono guadagnati dagli osservatorii di Anghiari (Arezzo), Ascoli Piceno, Cologna Veneta, Piacenza, Reggio Emilia e Vittorio.

Alla colonia agraria di Caltagirone ed alla casa agraria provinciale di Lecce furono distribuiti gratuitamente semi di razza indigena.

E, come mezzo per promuovere la bachicoltura, fu promossa la gelsicultura accordando al Comizio di Sassari un sussidio di lire 1500 per l'acquisto di un terreno da addirsi a vivaio e piantonaio di gelsi.

Al Comizio di Lagonegro furono donate 2000 piantine di gelso onde ne promovesse la coltivazione in quel territorio.

Apicultura. — L'allevamento razionale di questo utile insetto si va gradatamente estendendo.

Dal Comizio di Avellino sussidiato dal Ministero fu mandato un giovane a scopo di studio nello stabilimento apistico di Milano.

A Cagliari si è costituita una Società apistica ed il Ministero la incoraggiò con un sussidio. Ed arnie e smelatori furono anche donati a Taranto, a Cagliari ed altri Comizi.

La benemerita Associazione apistica di Milano tenne, come negli altri anni, una esposizione apistica nei primi giorni del dicembre 1875.

La relazione dice che la esposizione stessa riuscì « in modo da far vedere quanto sia da noi progredita l'apicoltura e ciò non già per la copia dei prodotti che vi figurarono, quanto per la loro sceltezza e pel modo come vennero presentati. Anche gli attrezzi che vi furono esposti quasi tutti si raccomandarono per la loro semplicità e buona costruzione, e, quel che più importa, per la loro provata utilità ».

Viticultura e vinificazione. — La importanza massima che ha presso di noi l'industria enologica, giustifica pienamente le cure che l'Amministrazione spende, entro i limiti delle sue facoltà, intorno a questo importante argomento.

Gli studi ampelografici, rispetto ai quali il Consiglio sarà particolareggiatamente informato dall'egregio cav. Lawley, vanno estendendosi e, quel che più importa, si va sempre più chiarendo nel pubblico il concetto del lavoro, i fini cui intende e la grande utilità sua.

Procedendo nella via iniziata furono nel decorso anno e nel 1° trimestre di quello corrente fondate altre 15 Commissioni provinciali ampelografiche; cioè: 6 nell'Alta Italia; 7 nella centrale e 2 nelle provincie meridionali. Il totale delle Commissioni istituite finora è di 38, cioè 10 nell'Alta Italia, 16 nella centrale e 12 nel mezzogiorno.

A Gaeta nel 1875 fu fatta una raccolta di uve a scopo di studi e quest'anno si spera di completare tutto il lavoro per la provincia di Caserta.

Sotto la direzione del Comitato centrale ampelografico si cominciò nel decorso anno la pubblicazione di un bollettino; si condussero a termine i lavori per la pubblicazione di un atlante ampelografico, e si iniziarono quelli per l'ampelografia italiana.

La Commissione ampelografica internazionale, che si riunì a Colmar il 23 e 24 settembre del decorso anno, prese ad esame i nostri studi ed ebbe parole di molta lode per il Ministero italiano « che con la perfetta organizzazione di una Commissione centrale ed altre provinciali coadiuvate dalle stazioni agrarie si è messo sulla giusta via per arrivare a compiere un lavoro che le forze sparse ed isolate non potranno mai dare completo ». — Ed il Comitato stesso propose che il catalogo ampelografico fosse redatto nelle due lingue tedesca ed italiana.

Questo Comitato internazionale provvede alle spese necessarie con sussidi che riceve dai Governi. Il nostro ha messo a disposizione sua una somma annua non superiore alle lire 500.

Come fu accennato, a Colmar le stazioni agrarie concorrono efficacemente a chiarire le condizioni della nostra vinificazione. Quasi ogni anno intendono a studi rivolti a siffatto intento. Nel 1874 furono pregate dal Ministero di « studiare la composizione chimica del mosto di bene accertati vitigni in diversi momenti della maturazione delle uve ». E venne raccomandato di raccogliere per i vitigni delle uve sperimentate le indicazioni relative alla età approssimativa, al modo di potatura, alla natura del terreno, alla esposizione della vite; e qualora fosse possibile al tempo decorso dalla fioritura alla raccolta dell'uva.

I risultamenti ottenuti da questi studi furono già pubblicati.

Nel 1875 le ricerche delle stazioni si sono aggirate intorno alla maturazione delle uve rispetto alle condizioni meteorologiche.

Le stazioni enologiche di Asti e di Gattinara volsero ancora i loro studi alla natura ed ai prodotti dei processi di fermentazione; all'utilizzazione dei residui della vinificazione; all'impiego dell'acido salicilico per la conservazione del vino; e quella di Gattinara continuò anche lo studio chimico micrografico dei vini italiani, specialmente in relazione alle ricerche dei tipi ed allo studio delle malattie più comuni cui i vini stessi vanno soggetti.

Seguendo le istruzioni del Comitato centrale, furono nell'autunno 1875 eseguite analisi di mosti dalle Commissioni provinciali di Ancona, Ravenna, Forlì, Bari e Lecce. Ad Ancona furono sottoposti ad esame 88 saggi, a Ravenna 24, a Forlì 4, a Bari 197 ed a Lecce 118. In queste analisi non si ricerca che il glucosio e l'acidità.

È innegabile che nel campo dei fatti moltissimo rimane a fare; ma non è men vero che una grande via si è percorsa in quello delle idee.

Infatti per la fabbricazione del vino è da notare un miglioramento sensibile e progressivo del quale si può essere lieti, perciocchè vuol dire che gli sforzi fatti da tutti ci hanno messo sulla buona strada.

Nei concorsi regionali, in altre esposizioni e nelle fiere enologiche il numero di vini assolutamente privi di merito si va sempre più restringendo; il malvezzo nei produttori di moltiplicare i tipi va scemando; l'operosità di molti, sciupata per l'addietro nella ricerca di metodi per imitare vini di estranei paesi o di altre contrade della stessa Italia soggiacenti a diverse condizioni climatologiche, è oggi più saviamente indirizzata al miglioramento dei più accreditati tipi del luogo.

È un gran fatto codesto che segna una reale linea di separazione fra il passato ed il presente, fra l'ignoranza delle proprie forze e la coscienza di esse, ed indica come siasi compreso il fine al quale deve tendere chi vuol dare alla fabbricazione del vino quella importanza industriale dalla quale tutti con ragione aspettano non lievi vantaggi economici per l'intera nazione.

Altro notevole segno di progresso è la serbevolezza che i nostri vini vanno acquistando e che è dovuta al perfezionamento dei metodi di vinificazione. Non è già un fatto generale, come sarebbe a desiderarsi, ma tale che già apparisce evidente. Infatti mentre negli anni passati in molte provincie d'Italia una esposizione o fiera enologica con soli vini vecchi non era possibile perchè mancavano affatto, ora invece si possono richiedere, ed in cotali mostre i vini dell'anno figurano in più scarso numero e vi sono solo tollerati.

Certo non per tutte le contrade d'Italia si può asserire la stessa cosa, il che vuol dire che l'azione cooperativa ed incoraggiatrice del Governo è ben lungi dall'essere giunta al termine, che anzi essa deve proseguire con alacrità maggiore per suscitare l'operosità dove più fa difetto.

Da ultimo si vuol notare cosa che a prima giunta potrebbe

parere di poco momento, ma che invece è segno di progresso. Nelle prime esposizioni di vini, questi erano così male imbottigliati, le bottiglie erano tanto disadatte che spesso anche i buoni vini si guastavano, e ciò procedeva dall'ignoranza evidente di tutte le minute pratiche, materiali se vogliamo, ma tanto necessarie per dare al vino quell'apparente imbellettatura richiesta dal commercio. Al presente le bottiglie sono bene scelte, il vino è chiarito, i turaccioli sono posti mercè compressione, l'uso delle capsule metalliche è generalizzato, i cartelli sono ben fatti; tutto insomma dimostra che d'anno in anno si progredisce; che si pensa seriamente a restringere il numero de' tipi e a fabbricar i vini in guisa che riescano serbevoli. E giova altresì sperare che si faccia strada la convinzione che bisogna dare ogni opera per produrre a buon mercato al fine di sostenere la concorrenza sulle piazze estere. Al quale proposito vuol essere ricordato il tentativo fatto nel decorso anno, ed efficacemente sorretto dalle nostre autorità consolari, di aprire ai vini il mercato della Scandinavia, dove, secondo le informazioni ricevute e rese note a chi intendeva alla spedizione, avrebbero dovuto lottare con quelli di Bordeaux, con il Porto, con lo Xeres. Disgraziatamente però la prova non fu favorevole. I vini spediti non giunsero in perfetto stato di conservazione, e furono trovati deboli. A questi inconvenienti si potrebbe rimediare avendo noi vini, che per ricchezza alcoolica ben possono stare a paragone di quelli stranieri sopra indicati. Ma precipua obbiezione allo smercio dei vini nostri in quelle regioni settentrionali è la soverchia elevatezza del prezzo, specialmente in confronto di quelli di Bordeaux.

Una avvertenza fatta dalla Commissione ordinatrice delle fiere dei vini in Torino mi dà animo ad esprimere il desiderio che venga curata anche la perfetta rispondenza fra i campioni, le prime spedizioni e le successive. — Non è unico il caso di disinganni avuti dai consumatori. I quali disinganni se arrecano danno a chi acquista, ben più grave ne cagionano a chi vende; ma soprattutto ne soffre l'industria paesana la quale, anzichè guadagnare, perde credito all'estero.

Allo scopo poi di illuminare il paese fu pubblicato e diffuso a cura del Ministero, ed a seguito di voto del Comitato centrale ampelografico, un breve studio fatto dal direttore della stazione enologica di Gattinara dottor Carletti sulle condizioni che dovrebbero concorrere nei nostri vini che si volessero esportare in Germania.

Macchine agrarie. — Da alcuni anni, anche nelle provincie dove l'agricoltura è meno progredita, si introdussero aratri perfezionati, trebbiatrici a mano, trincia-paglia e taglia radici. — Ma non dappertutto è necessario l'uso delle macchine agrarie perfezionate, poichè non dappertutto si avverte ancora il bisogno di un notevole risparmio di lavoro manuale, e non dappertutto entra nel calcolo del tornaconto il lavoro del bestiame, a causa della forma di contratto agrario dominante in molti luoghi e della mancanza di specializzazione nell'allevamento. Ai concorsi agrari si fa sempre più attiva la presentazione di macchine, ed i premi vengono disputati con calore. Le macchine che si qualificano di nuova invenzione, frutto ben spesso di mancanza di cognizioni di meccanica e dei progressi di quest'arte, vanno sempre più diminuendo. Così si tende, parmi, ad un lavoro molto più utile, ad adottare ai bisogni dell'agricoltura del paese i perfezionamenti introdotti altrove nelle macchine e negli strumenti rurali. E così ora non siamo più tributari all'estero che in piccola misura per gli aratri, le piccole trebbiatrici e gli altri arnesi.

A diffondere l'uso delle buone macchine agrarie contribuiscono i depositi instituiti dal Governo. I sedici esistenti si arricchirono nel decorso anno di altrettante collezioni di strumenti enologici, composte ciascheduna di 55 apparecchi, ed acquistate dalla Ditta che rappresenta in Italia la Casa costruttrice di Klosterneuburg presso Vienna. La spesa totale fu di lire 8000.

Dappertutto fu accolta con favore questa collezione, numerose sono state le richieste dei privati ed in alcuni luoghi già si comincia da costruttori locali a imitare i diversi arnesi ond'è costituita.

Alla scuola di agricoltura di Portici, presso la quale si trova un deposito di macchine agrarie, fu aperto un credito di lire 2000 per acquistare, ove se ne chiarisse la opportunità, macchine agrarie fra quelle che sarebbero esposte al concorso.

Oggi esistono nei depositi governativi n. 1498 macchine ed apparecchi.

Come è noto al Consiglio, furono invitati i principali costruttori di macchine agrarie a depositare i loro arnesi ne' depositi governativi, presso i quali se ne sarebbe fatto esperimento, e se i risultamenti fossero stati favorevoli si sarebbe così contribuito alla vendita delle macchine stesse. Il desiderio espresso dal Ministero fu in parte esaudito; i fabbricanti corrisposero alle sollecitazioni fatte per i depositi di Udine, Piacenza, Modena, Forlì, Firenze e Chieti, ed i risultati furono buoni.

Ad Udine, negli ultimi mesi del 1874 e nel 1875, furono vendute 75 macchine pel prezzo complessivo di lire 8000 circa. Da Chieti si annunzia l'acquisto di varie macchine enologiche. Da Cagliari si riferisce che dopo le esperienze fatte nel 1874 e nel 1875 con gli aratri, con l'erpice, la mietitrice ed altri strumenti, alcuni proprietari ne fecero acquisto rivolgendosi direttamente a costruttori inglesi. Ed in seguito ad una pubblica esperienza fatta con la mietitrice nel luglio 1875 nel villaggio di Quarto, alla quale assistevano molte persone, il desiderio di acquistarla si fece vivissimo, onde la Direzione del Comizio dice con soddisfazione « che l'utilità pratica di questa macchina non è contrastata, e spera che fra pochi anni sarà su larga scala adottata ». A facilitare poi la compra delle macchine il benemerito Comizio ha preso accordi con una Casa inglese e col Credito agricolo il quale mette a disposizione dei proprietari lire 60,000.

Presso i depositi di Udine, Milano, Torino, Piacenza, Forlì, Firenze, Altamura, Chieti e Caserta molte macchine si sperimentarono con buon successo.

A Piacenza gli esperimenti furono accompagnati da conferenze analoghe: ve ne furono 5 alle quali assistettero circa 200 persone per conferenza; ad Udine si tennero 3 conferenze. Dal Comizio di Piacenza si riferisce che l'uso della trebbiatrice a mano si è colà talmente generalizzato che oramai Associazioni e Governo non debbono più occuparsene. Ed ai bisogni del luogo si provvede anche con costruzioni locali.

Vogliono essere ricordati gli esperimenti fatti a Mantova ed a Piacenza, ma non con soddisfacenti risultati, dell'aratro a vapore acquistato dal Ministero, conosciuto sotto il nome di *Zangirolami*.

Le condizioni della nostra proprietà rendono in alcuni paesi utilissima la diffusione delle piccole trebbiatrici, onde fu caldamente raccomandato ai depositi, i quali tutti ne sono forniti, di dare ogni opera, sia per mezzo di esperimenti, sia con pubbliche conferenze, per farne conoscere gli utili risultamenti. Fu pure richiamata l'attenzione del solerte Comizio di Roma sulla opportunità di una iniziativa volta ad introdurre nell'Agro Romano la falciatrice, la quale potrebbe diminuire di molto la difficoltà grande a cui si va incontro per difetto di braccianti. I tentativi sinora fatti non hanno condotto ad utili risultamenti, dice il Comizio, ma ciò non deve scoraggiare, vista l'importanza del problema.

Idraulica agraria. — In seguito al voto emesso da questo Consiglio fu bandito il concorso a premi per opere simultanee di bonificamento e di irrigazione, per le quali furono assegnati quat-

tro premi, uno di lire 4000, due di lire 3000 l'uno, ed uno di lire 2500. Già sette concorrenti si sono presentati a contendersi i premi stessi. Ad una Commissione composta di tre membri di questo Consiglio, commendatori Barilari, Baccarini e Pareto, fu affidato l'incarico di prendere ad esame le domande, dare avviso sul da farsi, e riferire al Consiglio stesso rispetto ai premi da aggiudicarsi.

Le provincie di Sassari e di Cagliari furono sollecitate ad iniziare studi di bonificamenti e fu alle medesime promesso un concorso nelle spese. Sassari ha già risposto all'invito ed ha ottenuto un sussidio di lire 5000.

Su quel di Brescia, dove alcuni esperimenti di fognatura avevano dato ottimi risultamenti, il Ministero offrì al Comizio lire 1000, perchè, approfittando delle buone disposizioni del paese, avesse aperto concorsi e premi per opere volte a risanare i terreni dalle acque sotterranee per mezzo delle fognature.

A Siracusa fu presa la iniziativa di studiare un progetto di prosciugamento del pantano Magno (anticamente stagno Sirano) e dei Pantanelli (stagno Lerimella) esistenti nel territorio di quella città ed il Ministero concorse per lire 2000.

Da molti anni si discute intorno ad un progetto di irrigazione dell'alto agro veronese. Il Ministero è venuto in aiuto dell'iniziativa presa per gli studi relativi, e nel decorso anno accordò a questo intento lire 2000. Questa concessione era stata preceduta da altre, di guisa che per questi studi il Ministero ha accordato in diversi anni lire 8000.

La inchiesta iniziata intorno all'uso delle acque di fogna fu condotta a termine e già si sono pubblicate le risposte ottenute, fra le quali vuol essere in modo speciale encomiata quella del municipio di Firenze, a cura del quale da alcuni anni si sono fatti esperimenti intesi ad utilizzare le acque di quella città per la irrigazione di terreni.

L'ordinamento del servizio pluviometrico nel bacino del Po è stato condotto a termine, e nel corso di quest'anno si farà altrettanto per il servizio idrometrico.

Nove Consorzi d'irrigazione si sono uniformati alle disposizioni della legge del maggio 1873, ed hanno conseguita la facoltà di di riscuotere le quote con i privilegi fiscali.

La Commissione alla quale era stato dato l'incarico di studiare il grave problema del risanamento dell'Agro Romano fece, fra le altre proposte, quella della cessione a titolo enfiteutico dei beni appartenenti alla manomorta ecclesiastica ed a quella laica. E ciò allo scopo di mettere i concessionari in grado di impiegare i capitali dei quali potevano disporre per il miglioramento dei terreni e per dare al Governo il diritto di fare inserire nei contratti stessi patti volti a prescrivere lavori ed opere intese al bonificamento ed al risanamento.

Questo voto fu in parte esaudito con l'art. 19 della legge che ha soppresso le corporazioni religiose nella provincia di Roma, in forza del quale fu data facoltà all'Amministrazione di concedere ad enfiteusi le proprietà degli enti morali conservati, per i quali era dalla legge resa obbligatoria la conversione.

Il Ministero di Agricoltura fece ogni opera perchè venisse data larga applicazione a questo articolo, assumendo l'obbligo di formulare i capitolati dell'enfiteusi per le condizioni da imporsi a fine di procurare il bonificamento ed il miglioramento agrario, e più tardi assunse anche l'obbligo di vegliare sulla esecuzione di codesti patti.

Nell'ultimo biennio 1874-1875 furono concesse ad enfiteusi n. 10 tenute per la complessiva estensione di ettari 9,423,53,80, col canone di lire 313,210.

Le spese messe a carico degli enfiteuti per raggiungere l'intento ammontano a lire 1,062,500. Ed in affare di tanta importanza non sarà superfluo di accennare quali sieno codeste condizioni: prosciugamenti per mezzo di aperture di nuovi fossi o miglioramento di quelli che esistono; fognature per far scomparire gli acquitrini; riempimento di zone dove le acque hanno denudato il tufo; rimboschimento delle spallette delle valli; divieto di distruggere i boschi che si trovano sui monti ed obbligo di meglio coltivare le macchie per far cessare le acque stagnanti; piantagioni di olivi, di viti e di altri alberi fruttiferi in luoghi determinati; costruzione di fabbricati per gli operai; costruzione di stalle.

Un'altra iniziativa è stata presa rispetto a questo grave argomento: l'Amministrazione della Casa del Re e quella degli Ospedali di Roma furono pregate di accogliere la proposta di eseguire studi nelle rispettive proprietà al fine di riconoscere quali opere di prosciugamento di acquitrini o anche di cultura potessero farsi dai proprietari con non molta spesa nell'interesse del bonificamento. La proposta fu accolta premurosamente ed in questi studi ed in queste verifiche il Ministero è rappresentato dal commendatore Canevari e dal marchese Pareto, i quali hanno chiarito, con pregevoli lavori, le condizioni agrarie ed idrauliche della campagna romana. Dai lavori stessi e dagli altri fatti dalla Commissione pel risanamento dell'Agro Romano viene messo in luce che nella parte alta la sistemazione delle acque vaganti, il prosciugamento di acquitrini o di piccoli ristagni di acqua sono, per la maggior parte dei casi, opere agevoli e non richiedono che lavori di poca importanza.

Così operando non si sarà risanato l'Agro Romano, ma facendo convergere da ogni parte disposizioni diverse non saranno punto senza effetti codesti lavori; molti focolari di miasmi saranno allontanati, e ciò è un bene, ma un bene anche maggiore è l'esempio che si dà.

Piante e semi agrarii. — La ricca produzione che il sommacco dà in Sicilia ha indotto il Ministero ad incoraggiare quella cultura negli altri paesi d'Italia, che hanno con quell'isola analogia di clima e di terreno. Furono pertanto spedite le barbatelle di quelle piante concianti in Sardegna in numero di 20 mila, affidandole a cultori zelanti e diligenti. Il Consiglio sarà informato nella sessione dell'anno prossimo dei risultati ottenuti.

Seguitando il costume adottato da vari anni, il Ministero si è procacciato nell'anno decorso i semi di piante agrarie provenienti dall'estero per farne esperimento nel nostro paese.

L'anno decorso furono nelle prove preferiti i frumenti e specialmente quelli marzuoli, i quali hanno doppio credito in Italia, vale a dire per la paglia che se ne ritrae adatta alla fabbricazione dei cappelli, e per la cultura nei luoghi molto elevati, dove i frumenti autunnali non reggerebbero nell'inverno ai forti freddi ed alla lunga permanenza della neve sul suolo.

Il grano autunnale Galland, tanto celebrato all'estero per produzione, e per la bianchezza delle sue farine, presentò un singolare fenomeno di degenerazione, trasformandosi nell'anno stesso della sua cultura in grano duro. Ciò avvenne specialmente nelle provincie meridionali, dove tutti coloro che fecero saggio di questa cultura ebbero identico risultato.

I grani marzuoli giunsero un po' tardi, e tardi per conseguenza furono seminati. Non è per conseguenza a tener conto dei risultati non troppo confortanti che dalle varietà straniere si ebbero in confronto delle antiche nostre marzuole, e solamente si potrà emettere un giudizio, quando siasi nelle opportune condizioni potuto rinnovare l'esperimento.

Semi di piante di foraggio e segnatamente del trifoglio pratense furono inviati a Taranto per raccomandarne la cultura agli agricoltori di quel circondario, ma fin qui non si ebbero notizie degli effetti ottenuti.

Crittogame ed insetti infesti. Caccia. — I gravi danni che un paese vicino risente in una delle più importanti culture agrarie per opera di un insetto malefico prescrivevano all'Amministrazione la più diligente osservazione, onde seguire i progressi del male, ed investigare in pari tempo se al flagello si potesse opporre un riparo.

Il Consiglio fu largamente informato nel decorso anno delle tristi vicende cui la viticultura francese trovasi soggetta per lo sviluppo del pidocchio della vite in una cospicua parte del territorio di quel paese, e rammenta come, a sua proposta, il Ministero chiedesse alla Camera ed ottenesse la facoltà di adottare que' provvedimenti preventivi che erano ritenuti atti a tener lontano da noi l'afide pericoloso, e come in pari tempo fosse commesso al Ministero di ordinare investigazioni accurate in tutti quei vigneti che, o per la loro vicinanza al centro d'infezione, o per la provenienza dei vitigni, potessero dar sospetto di ascondere il triste insetto.

Di queste ricerche apparve tanto più sentita la necessità dopo che manifestossi la filossera nella vicina Svizzera e più specialmente come venne affermato e poi contraddetto nel Cantone di S. Gallo. Può dirsi infatti che al giorno d'oggi la fillossera abbia fatto la sua comparsa in modo più o meno intenso nei paesi viticoli di tutta Europa, eccettuata l'Italia soltanto. Onde il dovere di raddoppiare le cure e le diligenze per scongiurare il male che colpirebbe una delle più ricche nostre raccolte.

Le ispezioni ordinate furono fatte dal direttore della stazione enologica di Asti in alcune parti della Liguria, da quello della stazione di Gattinara a Schio; ma dovunque fu riscontrato che, se languore o malattia riconoscevasi nella vite, non proveniva nè dall'insetto nominato o da altri, ma dalle speciali condizioni del terreno, sopra il quale le viti erano impiantate. Altre ricerche di pari natura furono fatte per iniziativa privata, e si può citare quella che compiè il nostro collega professor Targioni-Tozzetti nei vigneti del marchese Albizzi presso Biamto in Toscana, senza che l'esame riuscisse a confermare il sospetto. Alcuni segni di malore apparsi nei vigneti di Favara, in quel di Girgenti, e di Castel S. Lucio (Mistretta), sparsero l'allarme nei viticultori, ma gli studi fatti sul luogo dal direttore della stazione di Palermo esclusero ogni timore che la malattia avesse origine dalla fillossera.

Le ispezioni per conto del Ministero saranno seguitate in quest'anno nelle provincie di Novara, Como e Sondrio, e di nuovo nella Liguria dove il pericolo incalza più da vicino, non essendo la fillossera che distante 20 chilometri circa da Nizza.

Soddisfacendo al voto espresso dal Consiglio nella decorsa adunanza, il Ministero ha commesso all'illustre direttore della stazione entomologica di Firenze di ricercare se e fino a qual punto si potrebbe, mercè l'applicazione di sostanze liquide o gassose, guarentire che la fillossera sarebbe uccisa, caso mai vi si trovasse, sulle piante che ci vengono dall'estero. Con questo sarebbero tolti i lamenti che da varie parti si fanno dagli orticultori e giardinieri, i quali, dopo le leggi proibitive, non possono acquistare le piante che dall'estero erano soliti di far giungere ogni anno.

Ma la brevità del tempo, e la delicatezza degli intrapresi esperimenti non permettono che si possa oggi accennare ad alcunchè di positivo su questa materia, ed è giuoco forza attendere, sperando intanto che la fortunata eccezione si mantenga per noi durevole.

Nel decorso anno il Consiglio fece plauso alla proposta di preparare, col mezzo *del seme*, vivai di viti americane al fine di avere viti che resistano alla fillossera, ove disgraziatamente questo insetto si introducesse in Italia. Sono lieto di informare il Consiglio che si è dato principio di attuazione a questa proposta, la quale concorda con quella fatta al Cancelliere dell'impero dalla Commissione mandata dalla Germania in Francia a studiare la fillossera. Ed una eguale proposta è stata pure presentata dal barone Babo nella conferenza tenuta a Vienna sotto la presidenza del Ministro di agricoltura il 8 aprile ultimo. Le varietà delle quali il Ministero ha potuto procurarsi il seme e che si dicono le più atte a resistere all'azione della *Phylloxera* ed a servire come soggetti per lo innesto delle nostre varietà, oltre il tipo conosciuto sotto il nome di *vitis cordifolia*, sono le seguenti: *Mustangrape*, *Clintongrape* e *Norton's Virginiangrape*. E fin d'ora il Ministero ha acquistato direttamente in America i semi di altre specie e varietà di viti le quali verranno sottoposte a cultura nel prossimo autunno.

Le cavallette rinnovarono le loro devastazioni in vari punti della penisola. Nell'Agro Romano fu l'*Acridio italico* che invase alcuni tratti di territorio; lo stesso insetto od una specie analoga recò alcuni danni in vari comuni della provincia di Potenza. A Verona e specialmente nei contorni di Villafranca fu un altro *Acridio*, forse il *crociato*, che tenne in grave apprensione gli agricoltori. Ma come in molti casi si osserva, la natura apprestò un rimedio energico contro i danni che poteansi ritenere gravissimi per l'opera di quell'insetto; alla cui distruzione contribuì la comparsa di grossi stuoli di uccelli provenienti dal centro dell'Asia e che fissarono la loro stanza e nidificarono in tutte le parti del territorio invaso, emigrando poi nuovamente all'appressarsi della cattiva stagione. L'uccello benefico fu riconosciuto essere il *Pastor roseus*, specie che ha qualche affinità cogli stornelli e i tordi del nostro paese e di cui alcuni esemplari si presentano al Consiglio.

Danni considerevoli, specialmente alle culture ortensi e a tutte quelle che sogliono praticarsi nei terreni profondi e freschi, si ebbero in molte parti d'Italia dalla Grillotalpa comune. San Nicandro del Gargano fu quello che fece sentire maggiori lamenti sul conto di quest'ultimo insetto, vecchio nemico dei nostri agricoltori.

Danni parziali, non troppo indifferenti talora, ebbero a risentire per opera d'insetti di vario genere alcune speciali culture. Così ad esempio i campi di medicaggine nell'Agro Romano furono rosicchiati dalla *Lytta erytro cephala*; quelli del trifoglio dal *Curculio capricornis* nel Mantovano; la *Tingis pyri* riuscì molesta ai frutteti; l'*Aphis lanigera* comparve qua e là sui pomi, e il bruco dell'oliva cagionò perdite sensibili in varie parti e specialmente nella provincia di Porto Maurizio. Nel circondario di Pinerolo riuscì pure molesta oltre il consueto la *Melolonta vulgaris*, la quale attaccò quercie, noci, salici e non risparmiò le viti e gli alberi da frutto.

Nella provincia di Novara oltre la solita malattia del *brusone*, si presentò nel riso una specie di tarlo, detto *Carolo*, che corrodendone i culmi fa disseccare le spighe. Fu raccomandato al laboratorio di Pavia di studiare anche questo nuovo caso.

I soliti nemici delle foreste resinose, i Dermestes, seguitano a tener desta l'attenzione dei selvicultori nelle parti settentrionali del Regno, specialmente nelle provincie di Belluno e di Udine, e richieggono la più diligente osservazione, perchè il male non assuma, come in altri tempi, gravezza incomportabile.

Dagli animali passando alle piante infeste, e prima alle Fanerogame, diremo come da varie parti si udirono i soliti lamenti sul conto della Orobanche, diventata omai un flagello disgraziatamente troppo frequente per le nostre culture. Dove più, dove meno, quasi dovunque si attaccò alle leguminose e specialmente alle fave l'Orobanche comune; nel tabacco coltivato in quel di Vicenza e nella canapa del Bolognese, apparve invece, secondochè riferirono i rispettivi Comizi agrari, l'*Orobanche ramosa*.

Delle crittogame propriamente dette è da notare in prima la presenza dell'Oidio, ma si può dire omai che i danni non ne son risentiti che dai cultori negligenti; la crittogama delle patate invece (*Peronospora infesta*) non fu potuta ancora combattere effi-

cacemente, ed il raccolto di quella solanacea venne in qualche caso gravemente compromesso. Nessuna notizia certa hassi peranco sull'esito degli esperimenti intrapresi nei decorsi anni con patate di origine americana, che si dicono andar immuni affatto da quella peste malefica. I paesi che più si lagnarono dei tristi effetti della Peronospora furono quelli di Sassari, Venezia e Vicenza.

Un'altra crittogama, certo non nuova, ma della quale si era sin qui tenuto poco conto fra noi, e che nell'anno decorso fu osservata sopra vastissime estensioni di boschi resinosi nel Bellunese, venne studiata, per commissione del Ministero, nel gabinetto crittogamico di Pavia e riconosciuta essere il *Peridermium abietinum*.

Quella crittogama endofita, sebbene siasi a dismisura propagata negli ultimi anni, nelle giovani culture di abeti e segnatamente del *Picea excelsa*, non pare abbia finqui nociuto sensibilmente alla vegetazione delle piante, ma non è a credere che queste, perdurando la cosa, siano capaci di resistere alle tristi conseguenze che sogliono verificarsi negli organismi quando vi si fissano in gran numero esseri parassitarii di quel genere.

Seguita ancora la malattia dei castagni nel Biellese e in varie altre parti del Regno, e gli studi intrapresi dalla stazione agraria di Modena non hanno fin qui recato luce sulla natura e sulle cause misteriose di quel malore. — Altrettanto deve dirsi del male della gomma fatale agli agrumi, sempre oscura anch'essa e sempre molto dannosa. È sperabile che lo studio dei dotti o un caso fortunato insegnino la maniera di vincere quello, come furono vinti alcuni altri morbi nei vegetali.

Le viti offese dall'oidio, poi guarite nei loro prodotti per opera della solforazione, manifestarono in qualche parte d'Italia sintomi morbosi, consistenti nello sviluppo di escrescenze o gallozzole di colore giallastro, le quali estendendosi a poco a poco e moltiplicandosi, specialmente verso il piede della pianta, ne fanno disseccare il fusto.

Il Ministero fu sollecito di sottoporre i saggi di viti malate allo esame della stazione entomologica di Firenze, la quale rese conto degli studi intrapresi in una dotta relazione del suo direttore, resa di pubblica ragione.

Anche la rogna degli ulivi recò sensibili danni a quella pianta preziosa; il circondario di Macerata, secondo i rapporti giunti di colà, ebbe a dolersene più che ogni altra regione.

Mentre il Ministero segue con interesse le discussioni che si fanno da cultori delle scienze naturali intorno al grave argomento se e quale influenza abbiano gli uccelli sulla propagazione degli insetti dannosi, indaga in qual modo si pronunzi presso di noi ed all'estero la pubblica opinione rispetto a questo grave argomento. Al di qua ed al di là delle Alpi si chiede instantemente una protezione efficace per gli uccelli. In Germania, nel Belgio ed anche in Francia vorrebbero limitata la protezione stessa agli uccelli insettivori, ma questo Consiglio ha già riconosciuto che, a parte ogni dubbio intorno al modo come determinare esattamente questa categoria di uccelli, non può codesto principio essere preso a base di disposizioni legislative.

Legislazione agraria. — Il lavoro di ripartizione fra le classi rurali dei terreni provenienti dalla feudalità nelle provincie meridionali procede, sebbene un poco faticosamente.

Nel 1875 furono fatte n. 4 operazioni di divisione e di scioglimento di promiscuità sopra una estensione di ettari 31,11,70. Furono divisi ettari 3229 in n. 4177 quote, sulle quali a favore dei comuni fu imposto un canone di lire 67,277,85. Furono fatte 60 operazioni di reintegrazione e conciliazione sopra una estensione di ettari 8183,19,74 con un canone di lire 35,705,87 a favore dei comuni. Furono infine dichiarati alienabili e donati ai comuni ettari 770,51,86 in n. 11 operazioni.

Forse non senza utile si volge indietro lo sguardo per considerare la grande opera finora compiuta in quelle provincie.

Dal 1806 al 1875 sono stati ripartiti ettari 452,152,88,41 di terreno fra 223,398 nullatenenti. Furono inoltre fatte n. 1744 operazioni con occupatori per via di conciliazione sopra 143,579,41,35 ettari di terreno.

Da questa doppia operazione i bilanci dei comuni delle provincie Meridionali ebbero un canone di lire 2,552,530,55. Gratuitamente ai comuni stessi sono stati donati ettari 6875 di terreno proveniente dall'abolita feudalità.

L'operazione di vendita dei terreni ex-ademprivili in Sardegna accordati ai comuni procede lentamente. Nulla si è fatto nel decorso anno nella provincia di Sassari. In quella di Cagliari furono venduti ettari 1,351,92,82, per lire 341,678,58, e divisi a titolo oneroso, ettari 59,47,52, per lire 1816,13. Questo ritardo è dovuto in parte alle condizioni del mercato, in parte anche alle non poche contestazioni che solleva la definizione di diritti controversi, i quali in molti casi vanno a ferire la proposta stessa.

Rispetto alla legge di affrancamento per Piombino reco a notizia del Consiglio che furono compiute nel decorso anno le operazioni di appresellamento in quattro comuni. In Piombino, che è l'unico comune in cui rimangono da farsi operazioni siffatte, tutto sarà terminato nel corrente anno e così la legge del 15 agosto 1865 avrà avuta piena esecuzione.

Il Consiglio sa che per disposizione della legge stessa l'affrancamento delle terre nell'ex-Principato di Piombino fu coordinato con l'impianto di una Cassa agricola. La quale cominciò a funzionare nei primi mesi del decorso anno. E comunque la stagione non fosse propizia, dappoichè erano già quasi finite le operazioni di campagna, pur tutta volta non fu insignificante il movimento della Cassa stessa, che, rappresentato da una cifra complessiva, si eleva a tutto dicembre a lire 61,660, nella quale le operazioni di semplice sconto figurano per lire 53,860; lire 7300 quelle su pegno, e lire 2000 quelle con ipoteca. Molto più numerose sono le operazioni fatte nei tre mesi del corrente anno, le quali rappresentano la cifra di lire 69,806,25, di cui lire 58,806,25 per sconto, lire 10,000 su pegni e lire 5500 sopra ipoteche.

Da queste notizie si rileva come l'avvenire della Cassa sia assicurato, purchè le operazioni, specialmente quelle di sconto, vengano condotte con prudenza ed assennatezza.

Varie cause sono state trattate nel decorso anno nella Commissione generale di seconda istanza per l'abolizione del *pensionatico* nelle provincie venete; però nessuna decisione definitiva è stata emessa, mancando gli atti per alcune e le decisioni delle Commissioni di prima istanza per altre.

Oramai pochissimo rimane a fare per l'applicazione della legge del 1855 che abolisce il pensionatico nelle provincie venete e ne fissa il modo di affrancamento.

Nel 1875 sono pervenuti al Ministero n. 1450 regolamenti di polizia rurale e n. 375 regolamenti per le guardie campestri. Un gran numero di comuni difettano senza dubbio di simili regolamenti, ma l'aumento progressivo, in relazione agli anni decorsi, è prova che la polizia rurale va acquistando sempre maggiore importanza presso le Amministrazioni comunali, e che non è lontano il giorno in cui tutti i comuni avranno i loro regolamenti di polizia rurale e la maggior parte possederanno pure quelli per le guardie campestri.

Numeroso e molto importante è il materiale che si è raccolto mercè la inchiesta fatta dal Ministero, dopo favorevole voto del Consiglio, intorno alle condizioni della polizia rurale nel nostro paese ed alle opinioni manifestate rispetto ad un disegno di legge che fu presentato a questo Consiglio, volto ad assicurare la sicurezza delle campagne.

Nel corso di questo anno i risultati di questa inchiesta potranno essere resi di pubblica ragione, e da essi apparirà sempre più chiaramente quanta sia la gravezza del male e la necessità di porvi rimedio.

Nel tempo in cui si fecero gli studi e le indagini per preparare il disegno di legge sui Consorzi di irrigazione fu rappresentato al Ministero che la costituzione dei Consorzi stessi sarebbe stata contrastata anche da ostacoli diversi da quelli che la legge predetta prefiggevasi di eliminare.

Per conoscere quali fossero codesti ostacoli e giudicare poi se il legislatore dovesse intervenire fu iniziata nel 6 luglio 1875 una inchiesta volta a codesto intento.

Infine vuole essere ricordato che il 29 di novembre 1875 fu sottoscritta una dichiarazione fra i Governi austro-ungarico ed italiano, in forza della quale i Governi stessi si obbligano a presentare ai rispettivi Parlamenti disegni di legge intesi a regolare l'esercizio della caccia. Il Consiglio si è per tre volte occupato di questo argomento, conosce i principii cui la dichiarazione è informata, e non fa uopo quindi di ripeterli.

Statistiche agrarie. — Fin dal 14 gennaio 1871 il Ministero, come al Consiglio è noto, iniziò una serie di ricerche intese a chiarire le condizioni della nostra agricoltura ed a mettere l'Amministrazione in grado di presentare una *relazione sopra tale soggetto*. Più tardi alle indagini d'indole tecnica ed economica ne seguirono altre d'indole statistica.

Il raccogliere però notizie di quest'ultima natura è cosa sempre molto laboriosa, nè gli ostacoli che si dovettero sormontare furono pochi e di poco momento.

Il Ministero cominciò dal porre insieme tutte le notizie che nei tempi passati eransi pubblicate in materia agraria, tenne conto di quelle che comparvero nelle monografie speciali di provincie, di regioni, di distretti e di comuni; trasse partito delle indicazioni offerte da alcune Camere di commercio del Regno, e si rivolse poi con grande fiducia ai Comizi agrari del Regno, ai quali, secondo le basi fondamentali della istituzione, era dato incarico di studiare sotto ogni aspetto le condizioni dell'agricoltura nelle rispettive provincie, circondari e mandamenti. Anzi perchè le indagini fossero fatte con unità di concetto, il Ministero presentò ai Comizi una serie di dimande, sulle quali più urgente era il bisogno di ottener notizie e schiarimenti, invitandoli in pari tempo ad aggiungere tutto ciò che avrebbero ritenuto opportuno a dare maggior contezza dello stato delle culture nella rispettiva circoscrizione.

Le Società e le Accademie furono pure interpellate; interpellate sul conto di varie produzioni furono le autorità amministrative, nè fu pretermesso di sentire l'avviso di uomini autorevoli, e singolarmente versati nella conoscenza delle materie agrarie, e di fare anche in qualche caso studi od indagini a cura del Ministero stesso.

Tutti questi mezzi a un solo oggetto impiegati posero alla fine il Ministero in possesso di elementi vicini al vero; le difficoltà però che si sono dovute superare sono state molte. Nè di ciò è a dar colpa agli uomini ed alle istituzioni; avvegnachè le ricerche di questo genere, difficili ed irte di difficoltà dovunque, difficilissime addivengono tra di noi per ragioni d'indole diversa, ma in ogni caso gravissime.

Queste ragioni si riferiscono in parte all'ordine materiale dei fatti, non essendo ad alcuno ignoto quanto grande sia la varietà delle culture favorite dal clima o dal suolo della nostra penisola, e come in moltissimi casi le culture stesse si mescolino, e quasi si confondano sopra uno stesso spazio ristretto, a differenza di ciò che vedesi accadere in altre parti d'Europa, dove a ciascuna pianta coltivata suolsi accordare uno spazio ad essa esclusivamente riservato. Oltre la miscela delle culture si ha talvolta tra noi, in grazia di speciali condizioni di clima e di terreno, una svariata successione di culture entro lo stesso anno e ciò ci porta ad assomigliare la cultura dei nostri campi a quella degli orti, dove non solo si accoppiano nel terreno stesso gli alberi fruttiferi, i legumi, le erbe mangereccie, ma di quelli o di queste si ha una continua successione, in modo che l'aspetto del suolo si rinnuova, si potrebbe dire, replicate volte entro un periodo relativamente breve.

Qui è il caso di notare che, senza pretender troppo di dar ragione con ciò solo della scarsa produzione che i nostri campi danno in relazione a quanto avviene nel Belgio, in Inghilterra ed in alcune parti dell'Alemagna, la scarsità dei prodotti dipende appunto dalla mistura e dalla successione di queste culture. Da un ettaro di terra si avranno tra di noi in media 10 o 11 ettolitri di grano, mentre in Baviera ed in Prussia se ne hanno 15 a 20; in Belgio ed Olanda 25; in Sassonia 28 a 30; ed in Inghilterra da 32 a 35. Ma in un numero di casi assai considerevole, il grano non è il solo prodotto che si ha da un ettaro del nostro suolo, e sono da aggiungere, ponendo anche una cifra modestissima, 2 a 3 ettolitri di olio, otto a dieci di vino e qualche quintale di frutta, e poi le seconde raccolte, le quali ingombrano il terreno solamente nell'intervallo che corre fra una cultura principale e l'altra.

Difficoltà di ordine morale, non meno avverse delle precedenti, sono la diffidenza ed il sospetto con cui gli agricoltori accolgono tutte le dimande che tendono alla conoscenza dei prodotti della terra, dubitandosi da essi che sempre fiscale sia lo scopo cui mirano queste indagini. Così avviene che i coltivatori, o si rifiutano assolutamente a fornire le dimandate notizie, o rispondono porgendo cifre che sono lontane dal rappresentare lo stato reale della produzione. Qualche volta, è bene dirlo, gli agricoltori stessi non sanno quanto la terra renda; purchè sufficienti siano ai bisogni della vita, poco importa loro di sapere in qual misura i raccolti rispondano alla estensione coltivata, e non di rado infine le notizie anche fedeli diventano erronee se sono convertite in valori ed in misure non ben compresi ancora dalla massa dei lavoratori.

Una difficoltà gravissima incontrata nel raccogliere notizie statistiche nella nostra agricoltura, e della quale a nessuno sfuggirà la importanza, si è il difetto di mezzi pecuniari, destinati a tale scopo. Gli altri Stati d'Europa ci hanno preceduto in tal genere di lavori, ma non bisogna dimenticare che, forse tutti, certo alcuni, dispongono di non lievi somme per cotale impresa. Il Ministero invece ha dovuto far tesoro della buona volontà di numerosi corpi morali ed anche di privati ai quali si è rivolto; e la forza morale di cui può disporre è stato l'unico capitale sul quale ha fatto assegnamento per riuscire nell'ardua impresa, che iniziata con grande fervore, continuata ad onta di difficoltà di ogni genere, oggi può dirsi compiuta.

Sarebbe stato desiderio del Ministero di sottoporre oggi al vostro esame il primo volume che riguarda le notizie di fatto sulla geografia e statistica agraria del Regno, accompagnate da rappresentazioni grafiche; ma, per ragioni indipendenti affatto dalla volontà sua, debbo limitarmi a darvi la indicazione dei principali argomenti che verranno trattati nella *relazione sullo stato dell'agricoltura*, di prossima pubblicazione, ed a darvi per cifre complessive i dati che si riferiscono all'estensione coltivata, alla produzione media ed alla produzione generale di alcuni prodotti. Questa relazione discorrerà del clima e del terreno agrario, dei prodotti principali, degli avvicendamenti agrari; dirà delle culture speciali introdotte nell'ultimo quadriennio 1870-74, e dei nuovi metodi di cultura; dirà delle condizioni forestali d'Italia e del modo con cui è stata esercitata l'azione dell'Amministrazione forestale. Rispetto al bestiame tesserà la storia del servizio ippico dal 1862 al 1874, e narrerà delle opinioni diverse manifestate intorno all'indirizzo e all'efficacia di questo servizio. La sericoltura, l'apicoltura,

la meccanica agraria, le industrie rurali vi figureranno in capitoli speciali. Del sistema colonico, delle case coloniche, dei lavoratori della campagna e del prezzo della mano d'opera, delle condizioni dei Comizi e delle Associazioni agrarie sarà tenuto parola, insieme a diversi argomenti di minore importanza.

Con questa pubblicazione si apre la serie delle relazioni periodiche sulle condizioni dell'agricoltura che il Ministero annunziò avrebbe compilate a simiglianza di quanto fanno il Belgio, l'Austria ed il Collegio di economia rurale di Berlino. Il tempo integrerà e correggerà l'opera che ora si inizia. — Ecco frattanto le cifre statistiche alle quali ho di sopra accennato:

DESIGNAZIONE DEL PRODOTTO	Superficie coltivate — Ettari	Prodotto medio generale per Ettaro	Produzione totale
		Ettolitri	Ettolitri
Frumento	4,676,485	11,07	51,790,005
Granturco	1,696,513	18,33	31,098,331
Riso	232,669	42,19	9,818,159
Avena	398,631	18,67	7,443,567
Segala ed orzo	464,780	14,40	6,697,288
Fagiuoli, lenticchie, piselli	312,869	7,97	2,496,192
Fave, lupini, vecce, ceci	300,637	10,30	3,096,747
		Quintali	Quintali
Patate	68,524	102,88	7,049,879
Canapa	133,039	7,21	959,177
Lino	81,166	2,89	234,057
		Ettolitri	Ettolitri
Vite	1,870,109	14,51	27,136,534
Olivo	900,311	3,76	3,385,591
Castagne	495,794	11,63	5,768,347

Nel novero delle statistiche vuol essere annoverata quella forestale rettificativa dell'altra pubblicata il 20 settembre 1870. Per n. 21 provincie questa statistica è stata portata a compimento, e per esse si ha, sopra una superficie boscosa di ettari 1,366,959 portata dalla statistica del 1870, una diminuzione di ett. 265,502. Questa diminuzione è spiegata quasi dappertutto con i grandi mutamenti cui ha dato luogo il passaggio nelle mani di privati della proprietà di terreni boschivi appartenenti al Demanio o ad enti morali soppressi. Fatto che merita di essere più diligentemente accertato anche come elemento influente sui criterii che debbono guidare nella compilazione di una legge forestale, laonde è parsa giustificata un'indagine, che ora si sta compiendo, volta ad accertare la quantità dei boschi che si trovano sulla vetta e sul pendìo dei monti, e che sono stati distrutti per la ragione anzidetta. Alla nuova statistica forestale va annessa una carta corografica forestale della quale il Consiglio ha sotto gli occhi la parte già preparata.

Ricordo la pubblicazione fatta nell'ottobre 1875 della statistica generale del bestiame accompagnata da carte grafiche ed annunzio il censimento già eseguito nella notte del 9 al 10 gennaio ultimo dei cavalli e dei muli. Questo censimento si è compiuto in modo regolare, lo che prova, ove specialmente si voglia tener conto dei disordini a cui diede luogo la statistica del 1868, che il paese va gradatamente abituandosi a queste ricerche intese a dargli conoscenza di sè, ed a porgere all'Amministrazione i mezzi di procedere razionalmente.

Nel decorso anno si diede pure principio ad una pubblicazione, sotto forma più concreta, delle molteplici notizie che si riuniscono rispetto ai principali raccolti del suolo. Il Ministero offre al Consiglio un esemplare della pubblicazione stessa.

Fu del pari iniziata nel decorso anno la pubblicazione di un *bollettino settimanale* dei prezzi di alcune derrate in 72 mercati del Regno.

Non è a lusingarsi che tale compilazione sia per la prima volta escita alla luce senza menda. Il lavoro è difficile in se stesso, e lo è tanto che un membro di questo Consiglio in una dotta memoria letta all'Accademia dei Lincei intorno alle mercuriali dimostrava se non impossibile, certo difficilissima cosa la raccolta di elementi perfettamente paragonabili. Senza rinunziare al più minuto riscontro, ad ogni investigazione la più accurata, bisogna pur convincersi che al tempo è uopo concedere la sua parte. Giungeremo anche noi a quella perfezione alla quale altrove si è pervenuti, e forse in un tempo minore di quello dagli altri impiegato. Con la regolare pubblicazione delle mercuriali, mentre si provvede ad alcuni bisogni del momento si offre alla scienza il materiale di future deduzioni e di studi fruttuosi.

Signori,

Da quanto ho avuto l'onore di riferire al Consiglio, e dalle relazioni fatte negli anni precedenti, è dato concludere che procediamo sulla buona via e che, come si augurava l'illustre Ridolfi, comincia a sorgere quella razionale agricoltura, senza la quale il coltivare la terra è sempre un rozzo, e, quel che è peggio, un povero mestiere.

Il Direttore Capo della Divisione di Agricoltura
N. Miraglia.

ROMA — Tip. Eredi Botta || CAMERANO NATALE, *gerente*.